

Carissime,

in questo primo mese dell'anno, e dell'anno santo 1950, vengo a voi con una comunicazione di grande interesse per l'Istituto nostro carissimo. Dopo di avere molto pregato e molto riflettuto, il Consiglio Generalizio, nelle sue prime adunanze, dopo il mio ritorno dall'America, a norma dell'Art. 216, comma n, delle Costituzioni, ha trattato, sia pure con pena, nel rievocarne l'edificante ed affettuoso ricordo, della sostituzione, nel medesimo Consiglio, della compianta nostra Madre Teresa Pentore. Preventivamente, si ebbe anche il parere della carissima Madre Carolina Novasconi, ancora in visita alle Ispettorie del Venezuela e delle Antille. Fatte tutte le considerazioni che meritava l'importanza dell'argomento, la scelta, a pieni voti segreti del Consiglio, è caduta sulla Rev. Madre Pierina Uslenghi, attuale Ispettrice del Matto Grosso. Lasciando da parte le virtù religiose della prescelta, la sua saggezza, prudenza, bontà materna e salesiana ed il suo sano equilibrio per cui potrà essere di valido aiuto nel Consiglio Generalizio e di conforto alle Sorelle, Madre Uslenghi, che lavora nel Brasile da oltre vent'anni, prima come Suora, poi come Direttrice e quindi come Ispettrice dell'Ispettorìa Nord ed ora del Matto Grosso, nella mansione a cui il Signore ora la chiama, potrà essere, in qualche modo, come la rappresentante della grande Nazione Brasilena e del nostro mondo di lingua portoghese.

Inoltre, essendo le due Ispettorie del Nord Brasile e del Matto Grosso, Ispettorie prevalentemente missionarie, perchè in esse fioriscono le Missioni del Rio Negro e quelle dei Bororos, che furono e sono una vera gloria dell'Istituto, la nuova prescelta che visitò più volte quelle Missioni, che ne conosce a fondo i sacrifici che richiedono ed i bisogni che hanno, potrà pure, in seno al Consiglio, dire il suo sperimentato pensiero sulle Missioni dell'Occidente, che, in generale, hanno gli stessi caratteri e le stesse esigenze.

Come potrete facilmente immaginare, abbiamo sottoposto tutto al Ven.mo nostro Superiore e Padre il Signor Don Ricaldone, il Quale si è degnato di approvare paternamente e cordialmente.

Ora non ci resta che pregare perchè il buon Dio, Maria Ausiliatrice, Don Bosco e la nostra Beata assistano e confortino la nuova Consi-

gliera e le ottengano le grazie che le occorrono nel nuovo compito che l'attende.

Sono sicura della vostra adesione filiale, così come sono sicura delle vostre preghiere, di cui abbiamo sempre molto bisogno.

Alla nostra compianta Madre Teresa Pentore, vada ancora il nostro pensiero riverente e grato e la supplica di assistere il Consiglio Generalizio con la sua efficace intercessione presso il Signore.

Siamo nella novena della Festa del nostro Santo Padre e Fondatore; facciamola con fervore, celebriamone la solennità con tutto lo slancio filiale che ci è possibile e andiamo alla sua scuola. In questi giorni mi sono procurata l'intima e commovente gioia di rileggere nelle "Memorie Biografiche", quello che ci è riferito della sua ultima malattia e della sua santa morte.

*Sono preziosissimi gl'insegnamenti che se ne possono trarre, ma quelli su cui desidero fermare il nostro pensiero sono due: **il suo grande amore al Santo Padre e il suo anelo per la salvezza delle anime.***

Quante volte, su quel letto di dolore, che era una cattedra di santità, Don Bosco ha ripetuto, ora a Mons. Cagliero, ora ad altri: «Dirai al Santo Padre che la Congregazione ed i Salesiani hanno per iscopo speciale di sostenere l'autorità della Santa Sede, dovunque si trovino, dovunque lavorino».

Quest'anno, noi abbiamo da praticare la strenna: "Conoscere, amare, difendere il Papa".

Vediamo di attuarla, secondo l'invito che ce ne fa nel Bollettino di questo mese il Ven.mo Sig. Don Ricaldone: «Tutti dobbiamo contribuire a dissipare l'ignoranza, a smascherare la malignità. Dobbiamo far conoscere il Papa, la sua persona, le sue virtù, il suo ministero, la sua altissima funzione di Vicario di Cristo e far conoscere tutto quello ch'egli ha fatto e fa per l'elevazione e prosperità dei popoli. Quando lo si conosca in tutta la sublime realtà di Padre, di Maestro e Pastore dei popoli, quando si sappia tutto il bene ch'egli compie, è impossibile che non lo si ami e non lo si difenda dagli attacchi dei suoi nemici».

In queste sapienti linee abbiamo indicato il modo di praticare la strenna. Non ci mancheranno le occasioni di farlo e noi le coglieremo con sentimento di figlie devote alla Santa Sede e al Vicario di Nostro Signore Gesù Cristo.

Altro anelo di Don Bosco Santo, anelo che fu, si può dire, lo scopo di tutta la sua vita e che l'attuò in modo insuperabile, è l'amore alla salvezza delle anime.

«Se sapeste quante anime Maria Ausiliatrice vuol guadagnare al Cielo per mezzo dei Salesiani!».

«Salvate molte anime nelle Missioni». Alla Rev.ma Madre Generale che andò a visitarlo, dopo averle data la benedizione, indicando che la

estendeva a tutte le Case e a tutte le Consorelle, disse salutandola: «Salvate molte anime».

Così in un pro-memoria autografo di Mons. Cagliero, nel quale Egli prese nota di alcune cose dettegli da Don Bosco durante il mese di dicembre del 1887, fra l'altro è detto: «Benedico tutte le Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice; benedico la Superiora Generale e tutte le sue Sorelle; **procurino di salvare molte anime**».

Tralascio con le spigolature, per quanto siano esse preziose, per non andare troppo per le lunghe; invito solo a riflettere sugli insegnamenti del nostro Santo Fondatore e Padre per animarci a salutari ed efficaci propositi.

Per aiutare le anime che ci sono affidate nella importante impresa della loro salvezza, noi dobbiamo avere il cuore acceso d'amore al Signore. Alimentiamolo questo amore, in questo anno santo specialmente, evitando assolutamente anche le più piccole mancanze avvertite, adempiendo ogni nostra azione **sempre e solo per amor di Dio e rinnoviamone sovente l'intenzione.**

Sarà questa una pratica molto proficua. Preghiamo a vicenda perchè il Divino Aiuto ci sorregga e sostenga.

Vi saluto cordialmente, anche per le altre Madri, e vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Nella Circolare del 24 settembre 1948, carissime Sorelle, vi ho parlato della **Casa di Aspirantato** e della necessità della sua istituzione in ogni Ispettorìa, per la preparazione del personale, come lo esigono le fiorenti nostre opere, sia in Italia che all'estero.

Oggi, nella prossimità della festa di S. G. Bosco, giorno stabilito in Italia e nei paesi dell'emisfero settentrionale, per fare il passaggio delle Aspiranti meritevoli fra le Postulanti — altrove il passaggio fu già fatto — mi permetto di richiamare alla memoria delle incaricate quanto è stabilito nell'Art. 34 del Regolamento, e cioè: «le candidate al Postulato, facciano regolare domanda d'ammissione alla Direttrice della Casa, la quale, col suo Consiglio, deciderà dell'accettazione e dell'ammissione al Postulato». Sia caro dovere delle interessate e dell'Ispettrice, in particolar modo, disporre che non venga accettata la domanda di quelle candidate che **non hanno trascorso almeno un anno nella Casa di Aspirantato.**

I motivi per cui il Regolamento all'Art. 2 richiede tale requisito, sono stati brevemente accennati nella Circolare di ottobre 1949.

L'importanza della formazione religiosa, professionale e intellettuale che si deve dare, nel nostro caro Istituto, alle Postulanti, fu oggetto di esame negli ultimi Capitoli Generali — dal 1928 in poi; ma le linee del

*Programma da seguire ci vennero tracciate dal cuore e dalla mente del Servo di Dio, il nostro Ven.mo Padre, Don Filippo Rinaldi, di santa e venerata memoria. Esse risalgono all'anno 1930. Nelle note di presentazione il Servo di Dio afferma: «Sono molto preoccupato delle vostre **Case di Formazione non ancora ben organizzate...** Vorrei si desse a queste **Case** una intonazione più sicura, una direttiva più esatta e più completa... Parlando delle Postulanti la constatazione è questa: Finora molte di esse passarono il tempo di prova qua e là nel lavoro, magari sotto la dipendenza di Suore non sempre di buono spirito, che lavorano e fanno lavorare secondo le proprie vedute, e quindi senza **quella direzione esatta**, di cui le Postulanti hanno estremo bisogno.*

Avete bisogno di un **Programma unico** da seguire; non si deve agire secondo la propria testa in cosa di tanta importanza e di conseguenza vitale. Voi avete bisogno di un **Programma particolareggiato**, che vi tracci la materia da svolgere e da esaurire.

Si ha tanta cura di attenersi fedelmente ai programmi scolastici, e non **si sente abbastanza** il dovere e la responsabilità di avere e di seguire scrupolosamente un Programma nelle **Case di Formazione** ».

*E, aggiungendo al rilievo il paterno aiuto, tracciò personalmente un **Programma**, ad esperimento, che venne diffuso in tutte le Ispettorie, nel quale si determinava il testo da usarsi per la Meditazione del mattino e la materia da svolgere; si invitavano le Assistenti delle Postulanti a tener, per esse, la Meditazione con la preparazione e la chiusura, ma a modo di lettura per istruirle e avviarle al meditare. Inoltre l'Assistente veniva pure invitata ad interrogare durante il giorno, or l'una, or l'altra Postulante, sul pensiero svolto al mattino nella meditazione, per educare le menti e trar profitto dalla lettura, a vivere durante il giorno il pensiero rilevato e scelto come proposito e frutto della meditazione o lettura fatta. Il Programma veniva, dallo stesso Servo di Dio, completato con un abbozzo di **orario giornaliero** per le occupazioni, proponendo di occupare le Postulanti durante la mattinata nei vari uffici, ma di trattenerle nel pomeriggio e nella sera con la scuola, la spiegazione e lo studio del Catechismo, della Storia Sacra, ecc.*

Nei Regolamenti vari, consegnati nell'ultimo Capitolo Generale — in esperimento — alle Rev. Ispettrici, si è cercato di ovviare alle lacune segnalate dal Ven.mo Don Rinaldi, nella formazione delle Postulanti, determinando le pratiche di pietà e le occupazioni, come segue:

« Art. 28: Le Postulanti abbiano le pratiche di pietà prescritte per le Aspiranti, aggiungendovi al mattino mezz'ora di meditazione; a mezzogiorno l'esame particolare di coscienza; nel pomeriggio, nel tempo stabilito, la visita al SS. Sacramento in comune, e la lettura spirituale sulla vita religiosa ».

La Suora incaricata della loro formazione, darà su tali pratiche le necessarie istruzioni con opportuni commenti.

« Art. 29: Un giorno alla settimana e in occasione di feste, tridui, ecc. le Postulanti prenderanno parte alle pratiche di pietà in comune con le Suore.

Art. 30: È consigliato alle Postulanti, come libro di meditazione il testo: « Meditazioni per ogni giorno dell'anno e per le feste principali », del Carmagnola, e come libro di istruzione: « La vita religiosa negli insegnamenti di S. Francesco di Sales », del Ceria, nei Capitoli che si riferiscono alla vita religiosa, e il « Vade Mecum », di Don Barberis.

Art. 31: Per la formazione intellettuale e professionale, le Postulanti continueranno il **corso cominciato** durante l'Aspirantato, così per lo studio, come per le esercitazioni pratiche nei vari lavori proprii delle Case ».

Il Corso cominciato a cui si richiama il precedente articolo è quello determinato dagli Art. 19, 20, 21, 22 del medesimo Regolamento più volte citato.

Trascrivo gli articoli per le Sorelle che non hanno, o non possono avere fra mano l'opuscolo dei Regolamenti in esperimento;

« Art. 19: Le Aspiranti sprovviste di Titoli speciali, siano avviate, tutte, ad un **Corso** regolare di studi, che potrà essere o la preparazione alla Licenza Elementare, o al Corso Medio, o al Corso Domestico-Professionale, o Domestico-Agricolo. Il Corso Medio e Professionale ha la durata di tre anni, e non dovrà interrompersi nemmeno quando l'Aspirante passi al Postulato.

Art. 20: Per le Aspiranti adulte si terranno **Corsi accelerati** della durata di circa due anni, in cui, oltre alle nozioni di cultura, si darà istruzione adatta sulle diverse mansioni che dovranno esercitare nelle Case.

Per tutte si darà molta importanza alle esercitazioni pratiche di cucito, di lavoro, d'infermeria, ecc. le quali devono coltivare le abilità personali, avviare a sentire la responsabilità del proprio dovere, esercitare la riflessione e coltivare l'amore all'Istituto.

Art. 21: Per i Corsi Domestico-Professionale e Domestico-Agricolo, si seguiranno i programmi preparati per le Scuole dell'Istituto: Scuole Artigiane e Scuole Agrarie Femminili (Man. Art. 236); per la Scuola Media Inferiore, si seguiranno, ove sia obbligatorio, quelli governativi, con particolare riguardo alla scelta dei libri di testo e di lettura (Man. Art. 232, 233, 234).

Art. 22: Le insegnanti di classi mirino ad una scuola profondamente educativa, tengano presenti le esigenze delle varie mansioni e i bisogni generali dell'Istituto, nonchè gli art. 226-227 del Manuale ».

Con ciò è dimostrato all'evidenza, carissime Sorelle, che, in ogni Aspirantato, devono essere istituiti e frequentati, dalle Aspiranti, i Corsi di cui si parla, e che non si intravede nessuna ragione la quale possa dispensare le Rev. Ispettrici e Diretrici da questo sacrosanto dovere di affetto e donazione verso l'Istituto.

Per essere più chiara, aggiungerò ancora che, i capitoli da scegliere per la lettura spirituale della " Vita religiosa negli insegnamenti di S. Francesco di Sales „ CERIA sono il: I, IV, V, VI, VII, VIII, IX, e dal Carmagnola i capitoli relativi alle virtù cristiane sul Volume 1° e 2° .

« Art. 17: Lo studio della Religione dovrà occupare il primo posto — cinque ore settimanali — suddivise anche, se si vuole, in mezz'ora al giorno, **oltre le due ore di classe**, a fine di preparare, col coronamento dell'istruzione religiosa in Noviziato, ottime Catechiste ».

Venendo le Aspiranti da famiglie e paesi diversi, è necessario organizzare il Programma di Catechismo in modo che, durante l'Aspirantato e il Postulato, venga studiato il Catechismo di Pio X°, e la Storia Sacra di Don Bosco e almeno la Liturgia della Santa Messa.

Tale studio è veramente indispensabile anche nel senso che deve costituire la base dell'istruzione che verrà impartita durante il periodo del Noviziato.

*Anche per le Aspiranti e Postulanti il metodo da seguire, in tale insegnamento, consiste nell'agevolare ed aiutare l'apprendimento a memoria, spiegando, con chiarezza e semplicità, **le parole della formula**, anche se alla Catechista possono sembrare facili e intelligibili, affinché vengano intese in quanto è possibile, e affinché le verità che le parole esprimono, siano tradotte in norma pratica di vita.*

*Si deve cioè spiegare **bene il testo** ed insieme illuminarlo con citazioni ed esempi, onde eccitare la fede, arricchirla, preservarla da incoerenze, eccitare l'ardore per l'esercizio delle virtù.*

Chiudo invitandovi, carissime Sorelle, e con più forte insistenza, invitando le incaricate delle Aspiranti e Postulanti, a leggere con attenzione e cuore filiale il Cap. XV — Formazione delle Postulanti (pag. 290) nella edizione del Maccono " Suor Maria Mazzarello „.

Al N. 4 è detto: « Madre Mazzarello vedeva nelle giovani che si presentavano tante inviate dal Cielo, che un giorno sarebbero state sue aiutanti nella salvezza delle fanciulle, e avrebbero continuato l'opera sua, l'opera di Don Bosco. Perciò le accoglieva sorridente e con tutta amorevolezza, con vivo trasporto di riconoscenza al Signore e alla Madonna . . .

Per mancanza di danaro non rifiutò mai alcuna vocazione per quanto povera, anche poverissima. Era fidente nella parola di Don Bosco ».

Se qualche Ispettrice avesse un sovrabbondante numero di vocazioni povere, farà opera grata se vorrà indirizzarle all'Ispettrice dell'Ispettorato Centrale S. Cuore.

Chiudo invitando tutte a pregare molto in preparazione alla festa di S. Giovanni Bosco.

*Aff.ma Sorella
Suor ELVIRA RIZZI*

Carissime,

siamo tutte, lo immagino, col cuore in festa per la proximissima Beatificazione del nostro Servo di Dio Domenico Savio "fiore di purezza sbocciato nel giardino salesiano, il S. Luigi Gonzaga del secolo XIX". Se non accadrà nulla in contrario, le Madri, che sono in sede, andranno a Roma ad assistere alla solennissima cerimonia in S. Pietro. Purtroppo non vi potrà essere, come si sperava, la carissima Madre Carolina, perchè, come sapete, con sua e nostra grande pena, dovette fare una sosta forzata a Caracas, dove per una caduta si slogò una spalla con le conseguenti sofferenze e le conseguenti sue e nostre preoccupazioni. Non vi potrà essere neppure la nuova Consigliera Madre Pierina Uslenghi, perchè deve rimanere ancora un po' a Campo Grande per la sistemazione del personale dell' Ispettorato che lascia. Vedremo, però, con le fortunate che verranno a Roma, di rappresentarvi tutte ed ognuna, implorando dal novello Beato le benedizioni e gli aiuti che ci sono necessari per raggiungere quella santità a cui il Signore ci chiama. Egli la seppe conquistare in grado eroico a soli quindici anni. Che cosa vuol dire la corrispondenza alla grazia! Impariamo la lezione che ci dà Domenico Savio: la fedeltà alla grazia e alle molteplici grazie che riceviamo dal Signore nella nostra bella e santa vocazione, quando essa è veramente compresa e vissuta.

Abbiamo incominciato da pochi giorni il mese sacro a S. Giuseppe, il Patrono della Chiesa universale, il Maestro della vita interiore, il Santo che fa le grazie senza strepito ma strepitose. OnoriamoLo, secondo le tradizioni nostre; invociamoLo nelle nostre necessità spirituali e temporali e supplichiamoLo di concederci la grazia delle grazie, quella di una santa morte, assistite da Lui con Gesù e Maria.

S. Giuseppe ci dà luminosi esempi di tutte le virtù, ma quelle che più rifulgono in Lui mi sembra siano la sua fede inconcussa e il suo grande amore al divino beneplacito, che, in altre parole, è purissimo amor di Dio. ImitiamoLo nella nostra umile vita, vedendo Dio nelle Superiore che ne sono le rappresentanti, nelle Consorelle con cui dobbiamo convivere e che sono anime, come noi, privilegiate dal dono pre-

ziosissimo della vocazione religiosa, nelle anime a noi affidate che sono i sacri tesori da custodire e da preparare per la vita terrena e celeste. Vediamo nella luce della fede gli avvenimenti piccoli o grandi di ogni giorno, l'obbedienza che ci è data, i doveri cui dobbiamo attendere e le pene inevitabili, seminate sul nostro cammino. Tutto ciò è la manifestazione del divino beneplacito per noi; tale manifestazione accettata per amore e con amore, si tramuta in atti preziosi di amor di Dio e attira le divine compiacenze su noi, sull'Istituto, sulle anime tutte per cui lavoriamo, preghiamo ed offriamo.

Anche la santa Quaresima, che abbiamo incominciata da due giorni, è un'altra scuola da frequentare. Il sacro tempo quaresimale è tempo di penitenza, di preghiera, di raccoglimento e di invito a meditare la Passione di Nostro Signore. La nostra penitenza sia l'adempimento fedele e amoroso dei nostri doveri, l'esercizio della carità fraterna, come dicono le Costituzioni all'art. 93, l'osservanza esatta dell'orario e della vita comune e l'accettazione generosa, come si è detto, delle pene inevitabili della vita.

La nostra preghiera sia più attenta e devota, il silenzio di regola meglio osservato, il religioso raccoglimento più custodito, e la meditazione sulla Passione di Gesù ci diventi familiare. Così la santa Quaresima sarà da noi santificata e vissuta come si deve.

Durante questo tempo, molte Suore saranno anche occupate nel prezioso apostolato dei catechismi quaresimali. Siano esse impegnate veramente a dare Gesù alle anime, insegnando le verità che Lo riguardano e gettando nei teneri cuori dell'infanzia, della fanciullezza e della gioventù quei semi di bene che, svolti e maturati, daranno frutti di vita eterna.

Che missione sublime quella d'insegnare il santo catechismo! Procurate, perciò, care Sorelle, di essere sante per essere efficaci, di ben preparare le vostre lezioni di pregare molto la Madonna perchè si sostituisca a voi quando vi rivolgete alle anime che sono costate il Sangue del suo Divin Figlio.

Vi saluto tutte di gran cuore, anche in nome delle carissime Madri, e vi raccomando di continuare a pregare per i Rev.mi Superiori, per noi e, in modo speciale, per la carissima Madre Carolina perchè possa star bene e avere il conforto di condurre a termine la sua importante missione di bene.

Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Si compiono in questo Anno Santo, esattamente cento anni dacchè S. Giovanni Bosco, che fin dal 1847 ne aveva fatto il primo esperimento, organizzò i primi Corsi di Esercizi Spirituali per i suoi giovanetti.

Le Memorie Biografiche ci parlano di due Corsi tenuti, nel 1850, sulle colline di Torino, e di un terzo svoltosi, in prossimità del Santo Natale, in città! Per questo ultimo Don Bosco ne aveva dato l'annuncio

con un manifesto murale a guisa di " Avviso Sacro „.

Preparato nella preghiera e fiorito dalla sua anima di apostolo, quell'avviso dovette far breccia su molti cuori giovanili se, come notano le Memorie Biografiche, fin dalla prima sera, la chiesa era gremita di giovani.

È pure dello stesso anno il primo esperimento di Esercizi chiusi, tenuto dal nostro buon Padre a Giaveno, per i giovanetti dei suoi tre Oratori festivi di Torino. Sono ancora le Memorie Biografiche a dirci come vi andò in un mattino di settembre con un allegro battaglione di centotrenta giovani, per i quali aveva ottenuto, dai rispettivi padroni, otto giorni di vacanza e dall'Opera Pia di S. Paolo un sussidio per coprire le spese della spedizione. Per otto giorni due valenti predicatori evangelizzarono quell'uditorio irrequieto e il successo del tentativo fu proprio prodigioso!

Da quel lontano 1850 ad oggi, chi può enumerare le falangi di anime giovanili che, come i primi figli dell'Oratorio di Don Bosco, imbiancarono le loro stole alle sorgenti indefettibili della grazia nel periodico rinnovarsi dell'annuale Corso dei Santi Spirituali Esercizi? Chi può dire le meravigliose trasformazioni operatesi in tanti giovani cuori, i grandiosi orizzonti apertisi al loro entusiasmo, le forti determinazioni prese in quei santi giorni?

Anche nelle nostre Case, la santa pratica degli Esercizi Spirituali per le giovanette, nata, si può dire, coll'Istituto, si è, grazie a Dio, affermata e largamente diffusa. Ogni anno migliaia e migliaia di giovanette si raccolgono sotto lo sguardo di Maria Ausiliatrice in meditazione e preghiera e alla luce delle eterne verità studiano la loro anima per migliorarla.

E ciò anche in terra di missione!... Ho ancora vivo nell'animo il conforto provato nell'assistere a un Corso di Spirituali Esercizi tenutosi in una nostra casa del Siam per le giovani di Azione Cattolica della Missione, tutte nostre Ex Allieve ed Oratoriane.

Adunate nella Cappella delle Suore, in giorni in cui la temperatura si manteneva costantemente sui quaranta gradi, quelle care figliuole ascoltavano con visibile interesse la parola di Dio. Il loro raccoglimento lungo la giornata, le lunghe soste in Cappella, il silenzio esattamente osservato, tutto diceva l'interno fervore di quelle anime, molte delle quali erano state di recente rigenerate alla grazia del santo Battesimo! Tra di loro si trovava una fanciulla cieca di circa sedici anni proveniente dal nostro " Istituto per i Ciechi „ di Bang Kok. Avendo saputo che alla Missione si teneva un Corso di Esercizi Spirituali, aveva supplicata la Direttrice a farvela accompagnare; e a una compagna pagana che tentava trattenerla con la prospettiva dei vantaggi che le sarebbero derivati dalla presenza in casa di una Benefattrice di quella nostra Opera, aveva risposto con ardore di neofita: " Io amo molto la Signorina, ma amo molto di più la mia anima! „.

Ma la partecipazione ai Santi Esercizi, tanto facile e direi quasi naturale per le figliuole dei nostri Collegi, Convitti, Orfanotrofi, ecc... come pure per le alunne delle nostre Scuole, non è sempre tale per le nostre

care Oratoriane ed Ex Allieve che, appunto perchè lontane dall'ambiente e già afferrate dalle necessità della vita, non sempre sanno o possono trovare il tempo per dedicarvisi. Eppure, esse sopra tutto ne necessitano!... Combattute e bersagliate dal nemico del bene, costrette spesso a vivere in ambienti saturi di irreligiosità e di frivolezza, circondate da tanti e sì gravi pericoli, quelle nostre care figliuole hanno più che mai bisogno di alimentare il loro spirito col cibo salutare della divina parola, di trovare in un più intimo contatto della loro anima con Dio, la forza che assicuri loro la vittoria nella quotidiana lotta che devono sostenere per mantenersi fedeli ai loro principi, coerenti agli insegnamenti ricevuti e diffondere intorno a loro il buon odore di Cristo!

A noi, pertanto, incombe il caro e ad un tempo grave dovere, di facilitare loro, in tutti i modi possibili, la partecipazione ai Santi Spirituali Esercizi, ricorrendo a tutte quelle industrie che lo zelo suggerisce, affrontando serenamente e generosamente sacrifici di tempo, di comodità, di borsa, anche, se è necessario...

In una nostra casa del Centro America, la Suora incaricata dell'Oratorio festivo a facilitare alle Oratoriane, quasi tutte poverissime, la partecipazione ai Santi Esercizi, si fa per tempo, da vera figlia di Don Bosco, umile questuante di sussidi e di generi alimentari! In grazia a questa santa industria, sono circa duecento le Oratoriane che ogni anno possono attendere agli Esercizi Spirituali, trattenendosi, senza preoccupazione alcuna, per il vitto, l'intera giornata nella casa della Madonna.

A ricordo della cara data centenaria si procuri pertanto che in questo Anno Santo, la partecipazione delle Oratoriane ed Ex Allieve agli Esercizi Spirituali sia il più possibile **totalitaria**. Si organizzino, quindi, Corsi di Santi Spirituali Esercizi nella forma e nel tempo consentiti dalla possibilità e dalle disponibilità; se ne estenda l'invito non solo a quante abitualmente frequentano la nostra casa ma anche, e principalmente vorrei dire, a quelle che pur essendoci un giorno appartenute, non frequentano più la casa della Madonna, soffocando, forse, in cuore un inconfessato desiderio di ritorno, a cui peraltro non sanno risolversi. A queste povere e pur sempre carissime figliuole deve giungere più pressante e insistente il nostro invito dopo che più fervida e più fiduciosa è salita, per esse, a Dio, la nostra preghiera.

Ove poi non sia possibile organizzare Corsi di Esercizi Spirituali, si indirizzino Oratoriane ed Ex Allieve all'Istituto più vicino ove si tengono, cercando, per le bisognose, qualche benefattrice che si impegni a sostenerne le spese. Quello che sopra tutto importa è che proprio nulla si lasci di intentato per offrire a tutte le nostre care figliuole di oggi e di ieri, la possibilità di una più accurata purificazione della loro anima, a imitazione del nostro Santo Fondatore per il quale qualsiasi sacrificio era nulla quando si trattava di strappare le anime a satana e offrirle, nella loro innocenza conservata o riacquistata, alla Vergine Ausiliatrice quale pegno del suo amore!

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

Carissime,

sono a voi con l'anima ancora pervasa dalle soavi emozioni provate nelle passate gloriose giornate romane della Beatificazione dell'angelico Domenico Savio, dell'udienza generale pontificia e di quella speciale concessa alle Madri del Consiglio Generalizio intervenute a Roma. Dai giornali e dalle fortunate partecipanti in rappresentanza di tutte le Ispettorie d'Italia, di parecchie dell'Europa e di alcune dell'America, per mezzo delle Suore residenti alla Casa Madre Mazzarello, avrete avuto le notizie consolantissime di quelle feste che furono veramente un preludio di Paradiso. Altre notizie le avrete poi dal Bollettino Salesiano e dal Notiziario; a me riservo il piacere di comunicarvi alcuni pensieri che vorrei ci fossero di stimolo efficace nell'esercizio della virtù e nell'acquisto della santità, di cui ci è esempio fulgidissimo il novello nostro Beato.

Anzitutto vi dico che il Ven.mo nostro Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone, nelle paterne, preziose, incoraggianti parole che ebbe la bontà di rivolgerci nella visita che fece alla nostra Casa di Via Marghera in Roma, il giorno 8 del corrente, definì la Beatificazione di Domenico Savio « il divino collaudo della pedagogia di Don Bosco ». Perciò lasciate che vi raccomandi con tutta l'anima di essere fedeli al sistema del nostro Santo Fondatore e Padre non solo nella educazione della gioventù a noi affidata, ma anche nella vita delle nostre comunità religiose. Ciascuna, secondo le proprie mansioni, veda di contribuire efficacemente a che regni nelle Case quello spirito di serena fiducia reciproca, di vicendevole rispetto affettuoso, di benevola interpretazione, che produce in ogni comunità, piccola o grande che sia, l'atmosfera di una vera Famiglia cristiana e salesiana. Ognuna, ho

detto, porti il suo contributo, anche se qualcuna non fa come dovrebbe. Il buon esempio è santamente contagioso e produce i suoi buoni frutti, anche se a noi non sembra così. Animo, adunque, dimentichiamo noi stesse per rendere contenti gli altri. La carità di un sorriso, il conforto di una parola, lo sguardo sereno e comprensivo bastano talvolta a sollevare un'anima scoraggiata od afflitta, ad infiorare il cammino di un'altra che vedeva tutto triste intorno a sè.

Altro pensiero. Quando, in S. Pietro, finita la lettura del Decreto di Beatificazione, cadde il velario che copriva l'immagine di Domenico Savio nella gloria del Bernini, mi venne spontanea la supplica al novello Beato di non permettere mai che nelle nostre anime e nelle nostre Case entri il peccato, che tutte ed ognuna ne abbiamo il più vivo orrore e che, in tutte, sia grande ed efficace l'assillo della santità, quell'assillo ch'egli ebbe sempre fino ad affermare che sarebbe stato infelice finchè non fosse stato santo. Voglia il caro Santino ascoltare l'umile nostra supplica ed ottenerci queste grazie inestimabili: l'orrore al peccato e l'amore pratico alla santità della vita.

Un altro insegnamento prezioso ce l'ha dato il novello Beato per mezzo del Ven.mo Superior Maggiore nella visita accennata più sopra. Il Sig. Don Ricaldone, dopo aver rievocati i grandi, indimenticabili momenti di quei giorni radiosi, dopo averci incoraggiate con la notizia consolante che il Santo Padre, nell'udienza speciale concessa Gli, Gli ha detto che le Figlie di Maria Ausiliatrice lavorano molto e fanno tanto bene, ci ricordò il sogno memorabile raccontato da S. Giovanni Bosco ai Superiori e ai giovani dell'Oratorio il 22 dicembre del 1876. In quel sogno, Domenico Savio, interrogato da Don Bosco sull'avvenire della Congregazione, Gli rispose: «... l'avvenire sarà splendidissimo, ma a una condizione, però: che i tuoi Figli (sottinteso: e le tue Figlie) siano divoti della Beata Vergine e sappiano conservare la virtù della purezza che tanto piace agli occhi di Dio». Continuando, il Ven.mo Superiore raccomandò di conservare e accrescere in noi e negli altri la santa purezza e per riuscirvi ci esortò alla costante preghiera. Anche questo insegnamento teniamolo preziosissimo e realizziamolo nella nostra vita pratica. Attente a noi e attorno a noi: custodia del cuore, modestia del portamento, mortificazione dei sensi, riserbo il più delicato siano l'oggetto delle nostre cure più assidue.

Ed ora una parola sulla bella udienza pontificia concessa alle Madri. Come saprete, fummo invitate dal Comitato Centrale dell'Anno Santo ad offrire il nostro contributo per fornire gli arredi sacri che sarebbero serviti prima per i numerosi sacerdoti che si sarebbero recati a Roma per l'Anno Santo e poi per le chiese povere e per le Missioni. Invitammo le Ispettrici d'Italia ad aiutarci ed esse, con prontezza generosa e filiale, risposero all'appello, sicchè potemmo offrire un bel contingente di pianete, biancheria per il santo Sacrificio e un bel numero di calici sacri. La Commissione Pontificia rimase ammiratissima della generosità dell'Istituto nostro carissimo e volle darci la soddisfazione di far esporre ogni cosa nientemeno che nella Sala del Trono, dove il Santo Padre, concedendoci l'udienza, avrebbe potuto vedere il nostro omaggio. Lo vide, infatti, lo ammirò e ringraziò ripetutamente con viva soddisfazione. Gli chiesi che ci benedicesse tutte ed ognuna, le vicine e le lontane d'oltre monte e di oltre mare, e che la sua santa benedizione ci ottenesse di essere sempre animate dal vero spirito religioso salesiano e che fossimo come il Signore ci desidera e vuole. Egli ripeté: « Sì, sì, tutte le benedizioni, tutto quello che avete nel cuore ». Ora, la benedizione del dolce Cristo in terra, l'abbiamo; sta a noi farla fruttificare.

Il fatto confortevolissimo di aver potuto presentare al Santo Padre un dono di valore considerevole deve radicarci nel cuore una verità molto importante: l'unione fa la forza e nell'adesione pronta e filiale alle direttive delle Superiori sta il segreto del buon esito di ogni impresa e del fiorire del buono spirito e delle opere dell'Istituto. Le Ispettrici, che furono filialmente pronte e generose alla nostra richiesta, ci procurarono la dolce soddisfazione avuta e all'Istituto la sovrana, ambittissima approvazione del Santo Padre.

Infine vi raccomando di pregare ardentemente perchè ci sia concessa, se è volontà di Dio, la gioia sospiratissima di avere nell'Anno Santo la Canonizzazione della nostra Beata Madre Maria Mazzarello.

Prima di chiudere questa mia, vi notifico che il Rev. Salesiano Don B. Zarbà ha pubblicato a Catania una bella, attraente, edificante Vita della nostra Madre Maddalena Morano. Sono sicura che sarà letta con piacere e con frutto da tutte, perciò daremo l'incarico di spedirne ad ogni Ispettrice d'Italia tante copie quante sono le Case da lei dipendenti. L'Economato Generale prenderà in deposito altro buon numero di copie per mandarle, ad occasione, alle Ispettorie dell'estero e per ri-

spondere alle richieste di quelle che ne desiderassero ancora.

*E giacchè siamo in tema di notizie, che interessano le Cause di Beatificazione del nostro Istituto, vi dico anche che quella di Suor Teresa Valsè-Pantellini è a buon punto: furono già consegnati alla Sacra Congregazione dei Riti gli **Atti del Processo Apostolico sulle virtù per lo studio e l'approvazione del medesimo** e che pel suo proseguimento occorrono **due veri miracoli**; bisognerebbe quindi far di tutto per ottenerli, ricorrendo alla sua intercessione nelle più gravi necessità della vita.*

Le notizie della nostra carissima Madre Carolina sono migliori. Preghiamo per la sua completa guarigione. La carissima Madre Uslenghi è in viaggio e arriverà a Genova verso il 25 o 26 del corrente.

Coi più cari saluti, anche da parte delle altre Madri, vi sono

*aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI*

Con questa mia mi permetto invitarvi, carissime Sorelle, a leggere gli articoli 232 e 233 del Manuale-Regolamenti in cui viene fatto obbligo alle Rev.de Ispettrici « di vigilare sulle biblioteche circolanti aperte nelle Case ».

L'argomento delle biblioteche circolanti e delle letture dei romanzi venne pure discusso e trattato, con ampiezza, nel Capitolo Generale XI. Gli Atti di detto Capitolo furono spediti, a suo tempo, a tutte le Case con invito di darne lettura alla Comunità, e riportano a pag. 110 quanto venne proposto, ed accettato "ad unanimità", dalle convenute. Riporto per chiarezza:

- 1) escludere in **modo assoluto** i romanzi dalle biblioteche scolastiche;
- 2) per le biblioteche degli Oratori si scelga quanto c'è di meglio, come formazione, a fine di arginare il male che c'è, e s'insinua un po' dappertutto;
- 3) in merito ai libri, pubblicati dall'A.C., resta inteso che noi seguiamo l'A.C. in tutto quanto ci è possibile, ma senza rinunciare allo spirito salesiano, approvato e benedetto dalla Chiesa.

Nella stessa seduta capitolare che sanzionò le su citate proposte, il

Ven.mo Rettor Maggiore fece particolare raccomandazione di reagire energicamente contro la valanga di Riviste, Giornali, Giornalini che si pubblicano ovunque a danno della fanciullezza e della gioventù, e trovò pieno consenso nell'Assemblea.

Noi reagiamo a tale valanga con una ben organizzata propaganda della stampa buona, come venne ripetutamente raccomandato: amiamo, e siamo fedeli, in ogni Casa piccola e grande a tale dovere. Fra la stampa buona siano, in prima linea, i Bollettini Salesiani, e in Italia, la nostra rivista.

Amiamola, facciamola intensamente amare questa Rivista e diffondiamola in Casa e fuori: fra allieve, oratoriane, ex-allieve, gioventù, popolo, ecc. Essa porterà un pensiero cristiano nelle famiglie. Nelle Scuole, purtroppo, esiste sempre, minaccioso, il pericolo che lo svolgimento dei programmi scolastici assorba ogni energia e preoccupazione delle Insegnanti, e mandi, in secondo piano, la formazione cristiana. Ebbene la Rivista completerà quanto non sempre riusciamo a fare. E quando raccomanderemo alle alunne di tenersi lontane da certa stampa, potremmo porre nelle loro mani una Rivista sana: "Primavera",

Perdonate, Sorelle, se insisto nell'invito di essere vigilanti nell'attuare quanto le nostre Regole, le tradizioni di famiglia, gli Atti di detto Capitolo ci raccomandano in merito alla stampa. Nostro Signore nella parabola ci dice che, mentre l'uomo dormiva, venne il nemico e seminò la zizzania. Figlie di Don Bosco, legate ad una Regola che ha dato dei Santi, dobbiamo irradiare sulla gioventù delle idee vitali di virtù e di bene. Guai se dormiamo! Per vocazione siamo chiamate ad essere sale della terra e luce del mondo: ma se il sale diventa scipito con che cosa si salerà? E se la luce si oscura, con che cosa si illuminerà?

Voglio dire che, in fatto di letture, e di biblioteche noi dobbiamo essere convinte che la decisione presa dal Capitolo Generale è una decisione vitale, a cui dobbiamo essere fedeli, rinunciando ad ogni pensiero personale, che si discosti, in qualche modo, da tale direttiva. Non vale, in merito alle letture da distribuire, ragionare così: "se non diamo noi il romanzo, la ragazza andrà altrove a cercarne dei peggiori". Sorelle, è forse lecito somministrare una certa dose di veleno ad una persona, per impedire che ne ingerisca di più? Parlo di romanzi d'intreccio, non di certi libri, anche usciti dalla S.E.I., su cui è scritto romanzo, ma che romanzi non sono. Questi possono passare.

È necessario, Sorelle, che anche qui, come su altri argomenti noi,

sull'esempio e l'incitamento del Santo Fondatore, andiamo **contro corrente** e cerchiamo di **educare il gusto** delle nostre figliuole a letture sane e formative. Se non riusciamo a convincerle, stiamo attente che ciò non derivi da una certa mondanità di pensiero e di apprezzamento che ha ormai afferrate anche noi. Non vale dire: " i tempi sono mutati, le letture sane stancano le nostre giovani; bisogna che noi ci adattiamo ai gusti loro se vogliamo che continuino a frequentare le nostre Case „. Sorelle, se vi fosse tra voi chi ragionasse così, ci darebbe la penosa conferma che, anziché persuadere, essa si è lasciata persuadere e vincere dalla tesi opposta, che si è lasciata trascinare dalla corrente. Quale educatrice sarà questa cara Sorella?

Mi rivolgo ora alle carissime Ispettrici e Direttrici, e le prego a voler formare, anche in tale materia, le Suore ai nostri principî educativi, che, attuati da un Santo, hanno portato ai fasti della gloria un giovanetto quindicenne.

Leggete, fate leggere la biografia di questo caro giovanetto e vedrete come il Beato Domenico Savio la pensava di certi libri, di certi giornali e di certe compagnie.

Le Rev.de Ispettrici vigilino saggiamente e con perseveranza sulle biblioteche circolanti e le affidino a Suore di buono spirito, fedeli e amanti delle direttive salesiane. Facciano compilare, in ogni Casa, un Catalogo con la classifica dei libri divisi per mezzane, alte, ex-allieve, mamme, a fine di poter distribuire ad ogni categoria il libro di cui ha bisogno.

È bene acquistare i volumi di preferenza dalle Case Editrici Salesiane, e da altre notoriamente cattoliche, ma conviene aver presente, per queste ultime, che noi abbiamo una pedagogia e una didattica di particolare riserbo e perciò non ci possiamo fidare troppo, ma dobbiamo leggere i libri acquistati, prima di metterli in circolazione. Se la revisione la fa una Suora, l'Ispettrice prima di affidargliela veda di assicurarsi che essa abbia, al riguardo, senso salesiano di responsabilità.

Termino invitandovi, care Sorelle, a credere che la gioventù, anche quella di strada sente profonda la nostalgia di Dio. Tocca a noi scoprire, avviare,) e far vibrare questa corda; tocca a noi nutrire fiducia nell'efficacia della Grazia nelle anime, e nell'efficacia dei Sacramenti, e del Sangue del nostro Divin Redentore.

Si sente dire: fino ai dodici, tredici anni le figliuole sono nostre, poi, verso i quattordici si disperdono, **sono attratte dal di fuori** da qual-

cosa più forte di loro. Sorelle, modifichiamo tale giudizio se, per caso, fosse uscito dalla nostra bocca nelle nostre conversazioni. Chi le attira, credetelo, non è qualcosa più forte di loro; bensì è qualcosa più forte di noi: riconosciamoci deboli di fronte alla forza che le avvince; ma domandiamo al buon Dio, alla Madonna, l'ardore, l'entusiasmo, la fede, lo zelo che ci renda forti, più forti dell'ambiente. È possibile che sia debole chi è con Dio?

Se non riusciamo ad arginare lo sbandamento di certe figliuole, se non riusciamo a dare ad esse delle convinzioni, è perchè, o manchiamo di zelo, o manchiamo di tatto, o non conosciamo bene il nostro Sistema che è forza. Si vede che nelle nostre istruzioni Catechistiche e di Scuola noi colpiamo solo le orecchie, non formiamo anime.

Educhiamo al sacrificio? Amiamo il sacrificio? Il sacrificio è legge di vita. Senza il sacrificio, senza la rinuncia accettata, voluta, amata per imitazione di Maria SS., in offerta a Nostro Signore, la vita cristiana non si svolge, non rinvigorisce, non si afferma. Senza la potatura decisa dei polloni che nascono dal selvatico del peccato originale, la vita cristiana non porta frutti vivi e vitali, e non può sussistere che in apparenza. Fede e rinuncia devono essere assai vive in noi che ci siamo consacrate, per vocazione, con promessa giurata all'Altare, alla salvezza della gioventù povera se vogliamo riuscire efficaci e vincere l'ambiente.

*Quando incontriamo difficoltà non abbattiamoci. È necessario che esse vi siano; ma noi, che siamo col buon Dio, dobbiamo cercare la maniera opportuna, delicata, intelligente per vincerle; **dobbiamo essere più forti di loro.***

Il nemico delle anime lavora nel nostro stesso solco con arte diabolicamente maligna; egli si oppone al piano di Dio nella storia delle anime e in quella delle istituzioni, con insinuazioni ricche di sorprese subdole, ma presenti: insinua malignità per rompere l'unione e la concordia; crea animosità, incomprensioni, opposizioni, preminenze, desideri di imporre la propria personalità, di ottenere ossequio, a fine di distruggere ogni azione di Dio e impedire che le anime, assetate di Lui, a Lui si rivolgano.

Noi, senza avvillimenti per gli inevitabili insuccessi, ma con umiltà di implorazione, in donazione silenziosa e costante, invochiamo il trionfo di Dio, e la vittoria sua sul nemico, seminatore di discordie e di male: lavoriamo alla presenza di Dio e di Maria SS., con fiducia invincibile

nella forza del nostro Metodo e nell'aiuto celeste.

Gettiamo, a volte, è vero, la nostra semente fra lacrime procurate dall'incomprensione altrui, ma nutriamo fiducia che essa germoglierà, anche se i frutti verranno più tardi, molto più tardi e saranno colti da altra mano. Dobbiamo credere fermamente, care Sorelle, che qualcosa del lavoro che noi compiamo — in rettitudine e carità, serenamente dolce e costantemente salesiana — rimarrà, per la grazia di Dio, per la benedizione di Don Bosco Santo e della nostra Beata.

Il sacrificio che ci imponiamo con l'attesa dei frutti e la lotta contro corrente per mantenere fede ai nostri salesiani principî e difenderli con energia, sarà ricco di salute, e anche giocondo: la parola di Dio nostro Creatore, Redentore, Rimuneratore, a suo tempo, trionferà.

Aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

Carissime,

ieri vi fu qui in Torino, nella nostra Basilica, la chiusura solenne e confortevolissima delle feste in onore del novello Beato Domenico Savio, e ieri si è pure iniziato il mese dell'Ausiliatrice, della nostra Madonna, della carissima nostra Mamma del Cielo.

Se il mese dedicato a Maria torna di letizia, di conforto e di speranza per tutti i buoni cristiani, se è sempre un risveglio di pietà per i devoti della Vergine Santissima, per noi, che Le siamo figlie, benchè immeritevoli, dovrebbe determinare un fervido slancio di amore verso sì buona Madre, un desiderio efficace d'imitarne le virtù, riproducendole per quanto ci è possibile nella nostra umile vita, un ardente zelo di farla conoscere ed amare e una illimitata confidenza nel Suo amorevole e potente patrocinio.

Come sarebbe contenta la Madonna se, nel mese a Lei dedicato, tutte: Suore, Novizie, Postulanti ed Aspiranti, sapessimo realizzare questo bel programma! Il Suo materno aiuto non ci mancherà, se glielo chiederemo con fede e fiducia, ed il Suo sguardo confortevole potrà posarsi su di noi con divina compiacenza e farci sentire in fondo all'anima la dolce parola: Figlia mia, sono contenta di te.

Il novello e fervido slancio di amor pratico alla Madonna lo potremo attuare ascoltando volentieri e attentamente le letture o le prediche che trattano di Lei, pensandoLa sovente vicino a noi per assisterci, consigliarci, aiutarci nell'adempimento dei nostri doveri, facendo com'Ella farebbe al nostro posto, intrattenendoci in qualche lettura particolare che a Lei si riferisca, praticando con diligenza il fioretto giornaliero che ci viene proposto, cantando con amore le Sue lodi, partecipando con devozione alle pie pratiche del mese che sogliono aver luogo in Casa o nella Parrocchia, insomma, eccitandoci, secondo le particolari disposizioni di ognuna, all'amore attivo e fattivo verso la nostra Celeste Madre, la nostra dolce Ausiliatrice.

Fra le virtù che più sono gradite alla Madonna vi è certamente la santa obbedienza, base ed essenza della vita religiosa.

Rievochiamo un brano del bel sogno che Don Bosco raccontò a Don Barberis e a Don Lemoyne il 2 febbraio 1875. Dopo varie domande

e risposte fra il Santo e la Madonna, Questa disse a Don Bosco: «Vuoi tu sapere come fare affinché non ti scappino più? Prendi questo nastro e lega loro la fronte ». Prendo riverente (è Don Bosco che riferisce) il nastrino bianco dalla Sua mano e vedo che sopra era scritta questa parola: **Obbedienza**. Provai tosto a fare quanto mi disse quella Signora, e cominciai a legar il capo di qualcuno dei miei volontari coadiutori col nastro e vidi subito grande e mirabile effetto: e questo effetto sempre cresceva mentre io continuavo nella missione conferitami, poichè da costoro si lasciava affatto il pensiero d'andarsene altrove e si fermavano ad aiutarmi. Così venne costituita la Congregazione ». (*Vedi Memorie Biografiche - Vol. II, pag. 299-300*).

La Congregazione si costituirà, dunque, nell'obbedienza, fiorisce nell'obbedienza, si consoliderà, si svilupperà e si perfezionerà sempre più per mezzo della santa obbedienza. Abbiamo il culto di questa cara virtù; vediamola sempre alla luce soprannaturale e saremo felici in terra e in Cielo. L'esempio dell'umile ed eroica obbedienza di Maria ci sostenga nelle difficoltà, e c'incoraggi nell'ascesa.

Ma, non accontentiamoci di onorare e di imitare la Madonna in questa e nelle altre Sue virtù, bensì accendiamoci di santo zelo per farla conoscere e amare da tutte le anime, se fosse possibile, per mezzo della preghiera che è sovrana e onnipotente, ma anche con l'esempio e la parola opportuna e eccitatrice alle persone con cui abbiamo da fare. Le occasioni non ci mancheranno; anzi, se saremo zelanti, sapremo farle sorgere o coglierle al volo. Che cosa non hanno fatto e detto Don Bosco Santo e la nostra Beata Madre per far conoscere ed amare la Madonna! Andiamo alla loro scuola; preghiamoli ad accenderci dello zelo da cui essi erano animati e anche noi avremo la gioia e il conforto di propagare quella vera devozione alla Madonna che è, in altre parole, fuga del peccato e delle occasioni di peccare, amore ed imitazione delle sue virtù.

Quando si ama veramente una persona si confida in lei e a lei si ricorre nei bisogni di aiuto e di sostegno, se è in grado di poterceli dare. Se ameremo veramente la Madonna ci verrà spontanea la filiale fiducia nel Suo amorevole patrocinio ed il ricorso confidente alla Sua bontà, nelle varie contingenze della vita. Quante volte abbiamo sperimentata la Sua materna e provvidenziale assistenza; quante volte siamo state da Lei sorrette, confortate ed aiutate! Alimentiamola sempre più questa filiale fiducia in Maria e ne esploreremo nuova e miracolosa efficacia. Ricordiamo a questo proposito, quel che ebbe a dire Don Bosco, e cioè che se avesse avuto più fiducia nella Madonna avrebbe fatto molto di più di quel che fece. E noi sappiamo (benchè non sappiamo tutto) quali siano state la confidenza e la fiducia di Don Bosco nella Sua e nostra Ausiliatrice. Che il caro mese testè incominciato segni per ognuna di noi un passo gigantesco nel vero amore e nella vera devozione alla nostra cara Celeste Madre e Regina!

*Prima di chiudere questa mia, rivolgo ancora un caldo appello a quelle care Consorelle che hanno la vocazione missionaria. Abbiano la bontà di ripetere la loro domanda e di inviarmela, **tramite la propria Rev. da Ispettrice**. Insisto sulla frase "tramite l'Ispettrice", allo scopo di evitare perdita di tempo in una corrispondenza inutile. Le ottime Ispettrici, animate come sono da bontà e generosità, metteranno nella domanda la loro parola di adesione se loro sarà possibile cedere la Suora, ed inoltre, con la conoscenza che ne hanno, esprimeranno il loro giudizio autorevole circa la salute, il carattere e le condizioni particolari della richiedente, il che ci è necessario sapere per le eventuali destinazioni.*

Saluto tutte cordialmente anche per le altre Madri e vi sono sempre

aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

*Perdonatemi, care Sorelle, se ritorno sull'argomento delle Aspiranti di cui già vi ho parlato nella Circolare dell'ottobre 1949, per animare me e voi a sentire la necessità di moltiplicare le vocazioni, di popolare i nostri Aspirantati di giovanette ben scelte, di trattenerle, **almeno un anno** prima di ammetterle al Postulato, per curare una formazione, almeno elementare, come richiedono le Opere che la Madonna ci affida nell'uno e nell'altro emisfero.*

*Ora, alcune di voi mi domandano chiarimenti, norme, indirizzo per conoscere meglio quale **formazione** si debba dare alle Aspiranti per prepararle alla vita dell'Istituto; ed io lo farò, citando gli articoli dei **Regolamenti** consegnati in esperimento.*

*Riguardo alla Pietà essi dicono (art. 10, 11, 12, 13): la Pietà **semplice, spontanea, profonda, fervente** che dobbiamo coltivare negli Aspirantati è quella raccomandata dal nostro Santo Fondatore e praticata dalla nostra Beata in tutta la sua vita. Dobbiamo condurre le Aspiranti ad amare ed acquistare lo spirito di preghiera, ossia la santa abitudine di vivere alla presenza di Dio, di conversare semplicemente con Lui con devoto affetto del cuore, offrendo Gli lavoro e vita. Lo stesso si dica per la devozione alla Madonna.*

Le preghiere in comune da recitarsi dalle Aspiranti, e le pratiche di pietà prescritte, sono quelle stabilite per le nostre Case di Educazione, e raccolte nella "Figlia Cristiana". Vigiliamo perchè siano fatte tutte bene, con raccoglimento e fervore, a tempo ed ora stabilita con puntualità ed esattezza.

Noi sappiamo quanta importanza abbia nel nostro Sistema educativo, per la formazione cristiana, l'Esercizio di Buona Morte e come Don Bosco vigilasse perchè fosse fatto sempre, fosse fatto da tutti, e fosse fatto bene. Seguiamo i Suoi santi esempi.

Riguardo alla formazione generale, i Regolamenti stabiliscono:

Art. 14) Nell'Aspirantato, Direttrici e Suore, badino prima di tutto a formare sodamente le giovani nell'esercizio delle virtù cristiane. A tal fine si studi il carattere dell'Aspirante, si aiuti a conoscere e a correggere i propri difetti e ad acquistare le virtù proprie di una figliuola cristianamente educata. (Manuale art. 198).

Art. 15) Si coltivi nelle Aspiranti la confidenza verso la Direttrice; si dia loro la comodità di essere da lei ricevute a privato colloquio, almeno ogni quindici giorni.

Solo la Direttrice può ricevere le Aspiranti in ufficio per trattare di cose spirituali. Questi colloqui siano improntati alla più familiare semplicità: si facciano parlare molto le Aspiranti per conoscere, con tatto delicato, le abitudini di famiglia, l'ambiente in cui sono vissute, gli incontri avuti, le tendenze, ecc.

Art. 16) Le Aspiranti adulte, **che fanno l'anno di Aspirantato prescritto**, e le Postulanti abbiano una conferenza settimanale, e le altre quindicinale. Per le Aspiranti non si invada il campo del Noviziato, ma si parli di quanto un'ottima cristiana deve fare e fuggire. Gli argomenti siano tratti specialmente dalla « Figlia Cristiana », dal Regolamento delle nostre Case di educazione, da fatti edificanti che rispecchino, specialmente, la vita dell'Istituto. Ogni settimana vi sia pure, in giorno determinato, una breve lezione di urbanità.

Tutte comprendiamo quanta importanza rivestano gli articoli citati per educare le Aspiranti alla confidenza serena verso la Direttrice e la Superiore come è richiesto dallo spirito di famiglia, caratteristica e forza del nostro diletto Istituto. Nel caso particolare delle Aspiranti poi, l'osservanza di quanto è prescritto è anche necessaria a chi ne ha la responsabilità, per giungere a conoscere bene le figliuole attraverso alle conversazioni quindicinali, e avere elementi per discernere temperamenti, caratteri, attività onde fare la selezione dovuta per non ammettere al Postulato elementi non meritevoli, ma allontanare, presto, quelli che non danno speranza di riuscita.

Noi abbiamo Aspirantati come Casa a sè, e Aspirantati annessi ad un Istituto di educazione. I primi si prestano per dare a tutto l'andamento della vita che si svolge una nota formativa specializzata ed offrono la possibilità di organizzare l'orario, le pratiche di pietà, l'istruzione religiosa, la formazione in generale e quella professionale in particolare, il canto, le conversazioni edificanti, la vita delle Associazioni, in piena armonia con quanto viene prescritto dal Regolamento.

I secondi, invece, sono dipendenti dalla Casa di cui fanno parte per l'orario delle funzioni religiose e, sotto un certo aspetto, anche per le occupazioni della giornata. Tuttavia, formando l'Aspirantato una sezione della stessa Casa, gode e può godere di una certa libertà di movimento e quindi avere certe possibilità per l'osservanza del Regolamento stesso. Tutto sta che le Rev.de Ispettrici promuovano, in principio d'anno, le

intese necessarie tra la Direttrice e l'Incaricata dell'Aspirantato, e che le attribuzioni del personale incaricato dell'insegnamento e dell'assistenza, siano tali da favorire la regolarità e la puntualità.

È richiesto che **gli Aspirantati delle due Categorie** siano provveduti dalle Rev.de Ispettrici di un **Programma**, il quale fissi, nelle **linee generali** l'orario, le occupazioni e gli esercizi particolari a cui le Aspiranti debbono dedicarsi per conseguire la preparazione da tutte invocata, prima della loro ammissione al Postulato.

Per norma, di chi ebbe a chiedermelo, riassumo qui in **linee maestre** il Programma che, da anni, viene seguito nell'Aspirantato " Casa Madre Daghero „ in Arignano.

Accettazioni - Le Aspiranti vengono accettate dai dodici ai venticinque anni di età, e divise in due gruppi:

a) dai dodici ai sedici anni;

b) dai sedici ai venticinque anni, le quali si preparano al Postulato.

Orientamento scolastico - L'Aspirantato è provvisto di una **Scuola d'Avviamento**, Tipo Agrario, della durata di tre anni, nella quale vengono iscritte le Aspiranti, dai dodici ai diciott'anni, e che sono in possesso della licenza della Scuola Elementare.

Per le Aspiranti che oltrepassano i diciott'anni è istituita una **Scuola Artigiana** a corso accelerato, con tre ore giornaliere di scuola, compreso lo studio, e con specializzazione nelle diverse attività, richieste dal governo della Casa.

Tutte le Aspiranti, appartenenti ai due gruppi, vengono esercitate per turno, nei vari uffici della Casa e nella riparazione della biancheria e vestito personale.

Le appartenenti al Gruppo b), sono educate in particolar modo al senso di responsabilità, lasciando loro, sotto la vigilanza della Suora, il pensiero del compimento di tutti gli atti necessari all'esecuzione dell'ufficio loro affidato, sia in rapporto alla vita della Casa, come alle varie coltivazioni: orto, pollicoltura, apicoltura, ecc.

L'orario giornaliero contempla: la santa Messa e la breve meditazione al mattino; mezz'ora di Catechismo giornaliero, a cui si devono aggiungere le due ore settimanali prescritte per ogni classe; cinque ore di scuola comprese le esercitazioni pratiche; due ore di studio; santo Rosario; Lettura spirituale giornaliera; Canto, a suo tempo; Ricreazione come richiesta dai nostri Regolamenti; Buona Notte e riposo all'ora stabilita.

Studio del Catechismo - Nelle vacanze assume un'importanza particolare, è coronato da una Gara o da un Saggio annuale. Viene curato lo studio della Liturgia e il Canto Gregoriano.

La formazione religiosa - È data, oltre che dalle pratiche di pietà accennate, da una spiegazione del santo Vangelo adatta, tenuta dal Sacerdote alla domenica, e da un'istruzione religiosa pomeridiana nello stesso giorno, preceduta dal canto dei Vespri e seguita dalla Benedizione Eucaristica.

Nell'Aspirantato vengono fatte tutte le Novene e i Tridui prescritti per le Case di Educazione, anche quello di apertura dell'anno scolastico e gli Esercizi Spirituali di cinque giorni compresa l'apertura e la chiusura; inoltre viene impartita la Benedizione Eucaristica ogni venerdì.

Associazioni Religiose - *Si coltivano, secondo lo spirito del Santo Fondatore, quelle giovanili proprie del nostro Istituto. Esse aiutano a preparare le Aspiranti anche per la vita oratoriana nelle nostre Case, e a inculcar loro l'amore e la devozione a Gesù Sacramentato, a Maria Immacolata Ausiliatrice, al Papa — dolce Cristo in terra — a San Giovanni Bosco, alla Beata. La vocazione missionaria viene coltivata attraverso all' "Apostolato dell'Innocenza".*

V'è il giorno settimanale e mensile di preghiere pro vocazioni sacerdotali e religiose, particolarmente salesiane e nostre, e ogni anno, la cosiddetta "Settimana pro Aspiranti".

Conversazioni edificanti e quindicinali *si tengono su temi pratici, dedotti dalla vita dei nostri Santi.*

In principio dell'anno scolastico si stende lo schema di lavoro cristiano e salesiano per ogni Associazione e per le conversazioni e si segue fedelmente.

Libri in uso per la meditazione *sono: BERTEU; MORINO; "La Figlia Cristiana".*

Per la lettura spirituale: LUCATO *"Parla Don Bosco";* TRIONE *"Il Collegiale modello";* il Regolamento delle nostre Case di Educazione; (Autore delle Pagliette d'oro) *"Scintille di fede";* "Devozione per tutti i mesi dell'anno"; MACCONO *"La vita della Beata Madre Mazzarello";* "Lo spirito e le virtù della Beata Madre Mazzarello"; LEMOYNE *"Vita di Don Bosco"* (La figura morale); DON BOSCO *"Il Beato Domenico Savio";* le nostre biografie di Superiore, Sorelle, ecc.; DOSIO *"Nella Casa della Madonna"* (Silvana Agosti).

Ogni Ispettrice certamente vedrà di assicurarsi che l'Aspirantato funzioni bene, e che le Aspiranti siano aiutata e seguita per conseguire la formazione che il Regolamento richiede.

Termino citando un'affermazione che il Beato Domenico Savio fece a Gavio Camillo, pure allievo dell'Oratorio di Don Bosco, nell'autunno del 1855: essa racchiude il programma di vita per le nostre care Aspiranti:

«Noi qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri. Noi procuriamo soltanto di evitare il peccato come un gran nemico che ci ruba la grazia di Dio e la pace del cuore; procuriamo di adempiere esattamente i nostri doveri e di frequentare le cose di pietà».

*Aff.ma Sorella
Suor ELVIRA RIZZI*

Carissime,

il primo giorno di questo bel mese, sacro alla nostra Celeste Madre e Regina, l'Angelo della morte veniva a prendersi, come certamente avrete saputo, il Ven.mo Compianto Prefetto Generale della Congregazione Salesiana, Don Pietro Berruti. È stato ed è un dolore grandissimo ed è una gravissima perdita anche per noi, umili Figlie di Maria Ausiliatrice, perchè, come gli altri Rev.mi Superiori, era sempre pronto, quando l'occasione lo richiedeva, a dirci la sua parola sapiente e santa di aiuto e di consiglio con bontà veramente paterna. La sua cara anima sarà già in possesso del premio eterno per le virtù di cui era adorna e per la purificazione dell'ultima dolorosa malattia che lo portò al sepolcro, ma noi siamo larghe di suffragi, come attestato della nostra viva e devota riconoscenza. Inoltre preghiamo molto per il nostro Ven.mo Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone, che è stato privato, con questa dolorosa morte, del suo Vicario Generale, affinché il Signore Gli sia prodigo di conforto e di aiuto, in proporzione delle necessità e delle preoccupazioni dell'alta sua responsabilità paterna. Il prossimo giugno, mese della sua cara festa onomastica, sia per tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice un mese di preghiere particolarmente fervide secondo le intenzioni del Ven.mo nostro Padre. Preghiamo anche per Quegli che il buon Dio designerà a riempire il vuoto doloroso lasciato dal compianto Don Berruti.

Nella circolare del maggio 1949, pensando all'imminenza del mese del Sacro Cuore, ricordandovi che la nostra Celeste Madre ci aveva certamente disposte ad andare a Gesù ed al Suo Cuore Sacratissimo, vi consigliavo a tener presente il dovere che abbiamo di ripararLo delle

offese che riceve da noi e da tante povere anime che non Lo conoscono e non Lo amano, anzi Lo disprezzano e cercano di allontanarGli tanti poveri cuori incauti o ingannati. Vi invitavo anche a fare, perciò, più raccolte e devote le nostre sante Comunioni ed a moltiplicare le visite all'Ospite Divino delle nostre Case. Questa volta, pur esortandovi a non dimenticare il consiglio dell'anno scorso, per il prossimo mese di giugno, suggerisco a me ed a voi due altri impegni:

1° partecipazione più attenta, devota ed efficace alla santa Messa, e

2° attuazione pratica, per quanto lo comporta la nostra debolezza, dell'invito del Cuore di Gesù: " Imparate da me che sono mite ed umile di cuore „.

La pratica del primo suggerimento, oltre che arricchire l'anima nostra delle grazie che derivano dalla partecipazione attenta e devota al Sacrificio della Messa, che è l'atto più sublime della nostra santa religione, quello che onora, ringrazia, placa e supplica in modo degno la SS. Trinità per il mondo intero, ci aiuterà ad andare incontro alla nostra giornata con uno spirito di sacrificio rinnovato e rinvigorito; il che ci aiuterà ad avere maggior pazienza con il prossimo, ad essere di una bontà più diffusiva con tutti, a sopportare più generosamente le pene inevitabili della vita, ad avere uno spirito di adesione più filiale alla santa obbedienza, uno zelo più ardente per la salvezza delle anime; in altre parole, nella nostra pochezza, sentiremo il bisogno di essere anche noi, come la Divina Vittima del Calvario, sempre disposte al sacrificio per la gloria di Dio e l'estensione del suo regno nel mondo. Riteniamo che quanto più parteciperemo in modo perfetto al Divin Sacrificio della Messa, tanto più abbondantemente ci verranno applicate le grazie che da esso derivano.

L'impegno di tutte nella pratica della parola di Gesù: " Imparate da me che sono mite ed umile di cuore „ renderà le nostre comunità delle vere oasi di pace, di serenità, di edificazione vicendevole, centri d'irradiazione spirituale atti a suscitare le vocazioni tra le figliole che ci osservano o almeno a far amare e stimare la vita cristiana pratica. Ciascuna di noi sarà come un raggio di sole, come una visione di pace irraggiante carità, misericordia, bontà, umiltà e pacificazione.

Studiamo, pertanto, il nostro Divino Modello; ascoltiamone le divine ispirazioni; vigiliamo sui nostri atti, sul nostro contegno, sulle nostre parole, sul nostro umore che dovrebbe essere sempre sereno ed uguale, e procuriamo di ritrarre un poco almeno dell'amabilità e della generosità di Gesù benedetto.

Per far questo dovremo rintuzzare il nostro amor proprio, essere

*ben persuase che non dobbiamo esigere nulla e che dobbiamo dare tutto, che l'umiltà non la si acquista se non a prezzo delle piccole umiliazioni che ci capitano e che debbono essere da noi accettate con animo deciso di servirci di esse per esercitarci nell'umiltà. Una nostra ottima Conso-
rella missionaria mi scriveva in una lettera ricevuta giorni sono: «Nella notte di Natale, Gesù Bambino mi fece una grande grazia: prima temevo le umiliazioni, ora non più; anzi se passa un giorno senza che me ne capiti qualcuna, cerco il modo di umiliarmi, perchè ho compreso che per la via delle umiliazioni si arriva all'umiltà e quindi alla santità. Voglio farmi santa anche per far molto bene alle anime».*

Noi, non cerchiamole le umiliazioni, ma quelle, anche piccolissime, che il Signore permette siano seminate sul nostro cammino, accogliamole con animo sereno, lieto di avere qualche cosa da offrirGli come prova di amore e mezzo di riparazione.

Per esercitarci in questa e nelle altre virtù avremo bisogno dell'aiuto di Dio, ma la vera umiltà di cuore farà aumentare la nostra confidenza in Lui e ci farà sentire la necessità del ricorso alla preghiera. Quanta gioia intima e profonda proveremo in questo santo impegno; quanta pace gusteremo e come ci sarà dolce ricorrere al Cuore Sacratissimo di Gesù, Maestro di umiltà, di dolcezza e fonte di ogni consolazione!

Le vacanze si avvicinano a grandi passi. Le nostre vacanze saranno le vacanze salesiane; ma intanto procuriamo di moltiplicare le nostre industrie perchè le nostre figliuole interne ed esterne, delle scuole e dei laboratori, riportino della Casa e delle Suore le più edificanti impressioni. Sarà questo uno degli apostolati più belli e più fecondi.

La Madonna ci assista e benedica tutte e ci aiuti a passare santamente il mese del Sacro Cuore.

Vi saluto affettuosamente anche per le altre Madri e vi sono

*aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI*

Quando la cara Madre Elisa di santa memoria, giovanissima Direttrice dell'incipiente Casa di Torino, interrogò con filiale confidenza e apostolico interesse San Giovanni Bosco sul modo di attirare le ragazze all'Oratorio festivo nel desiderio di averlo numeroso e fiorente, il Santo Fondatore, sorridendo paternamente e certo compiacendosi dello zelo di quella sua figliuola, rispose: «Prendete queste immaginette della Madonna e queste medagliette e andate a fare una passeggiata per le strade d'intorno. A tutte le ragazze che incontrerete regalate una immagine e una medaglietta, domandate loro come si chiamano, se vanno a scuola e dove...; invitatele a venirvi a trovare, dite loro che le farete giocare e che alla domenica, dopo il giuoco, le condurrete in chiesa per il catechismo e la benedizione! Vedrete che verranno!... ».

La lezione piena di incanto dell'Uomo di Dio, riempì di sante speranze il cuore della buona Direttrice che incominciò senz'altro a gettare, sicura, le reti per pescare giovani anime.

L'amo? Quello stesso offertole dal buon Padre: l'immagine della Madonna, la medaglia a cui unì, sull'esempio di quanto egli aveva fatto nei principi della sua vita di Pescatore di anime, amorevolezza, pazienza, giocondità di maniere e di parole, carità che non attende, ma corre incontro a beneficiare e a salvare.

Da quel giorno Valdocco che già da anni risuonava delle grida festose e dei giochi dei birichini di Don Bosco, incominciò a risuonare di altre grida, ad echeggiare di altri canti e di altri giochi: quelli delle birichine di Don Bosco e della... Madonna!

Il paterno insegnamento conserva ancora oggi tutto il suo valore e la sua indefettibile efficacia; sta a noi il tradurlo in atto con lo zelo della cara Madre Elisa che fu chiamata da uno dei primi e più affezionati figli di San Giovanni Bosco « una cacciatrice di fanciulle! ».

Se invece di perdere il tempo in sterili lamenti o di adagiarsi nella troppo comoda affermazione che i tempi sono mutati, che certe località sono ostinatamente refrattarie a qualsiasi attività oratoriana, che la gioventù è sviata da mille attrattive più forti e più allettanti di quelle che l'Oratorio può offrire, ci lasciassimo inebriare dagli ardori della carità di San Giovanni Bosco e, superando prevenzioni, difficoltà, sfiducia e stanchezza, ci consacrossimo, anima e corpo, alla santa causa dell'Oratorio festivo, non avremmo la pena di vedere questa opera che fu la prima e la più cara al cuore di Don Bosco, vivere, a volte, stentatamente, quasi per forza d'inerzia, o non raggiungere quella desiderata fioritura che sola è indice di vitalità!

Chè non basta avere l'Oratorio festivo: è necessario che sia quale

Don Bosco lo ideò e lo volle. Occorre che le figliuole che lo frequentano trovino in esso, con il sollievo del corpo, sopra tutto e innanzi tutto, l'alimento spirituale per la loro vita di oggi e di domani; occorre che considerino e sentano l'Oratorio come la loro seconda famiglia, che al loro giungervi trovino già i nostri cuori pronti a riceverle, leggano sui nostri volli la gioia dell'incontro e sentano che siamo là proprio tutte per loro, di null'altro sollecite che di rendere loro belle e proficue le ore che trascorreranno nella Casa della Madonna.

Naturalmente l'Oratorio così inteso e così vissuto, ad ogni domenica e in tutte le domeniche, costa sacrificio ed esige una costante immolazione di noi stesse. Ma se il bene in generale non si compie che a questa condizione, è sopra tutto tra le folle giovanili dei nostri Oratori festivi che il sacrificio non vuole limiti.

D'altra parte, Nostro Signore Gesù Cristo, ha forse esitato a spargere tutto il Suo Preziosissimo Sangue per la salvezza della umanità? E il nostro buon Padre Don Bosco che cosa non ha fatto per salvare la gioventù?

Valgano queste salutari riflessioni ad intensificare il nostro zelo per il bene delle anime, a ravvivare il nostro amore per l'Oratorio festivo e per tutte quelle forme di assistenza morale e sociale che sono di tanto profitto per le anime giovanili.

Le vacanze estive che qualcuna potrebbe considerare come il periodo meno adatto per una specifica attività oratoriana ce ne offrono, invece, la più larga opportunità. I laboratori diurni, i dopo scuola, le esercitazioni di musica e canto, l'assistenza alle colonie marine e montane o anche solo diurne nelle grandi città e nei centri più importanti, sono come e con l'Oratorio festivo, altrettanti mezzi per tener lontane le fanciulle dai pericoli della stagione, mentre per molte di esse rappresentano forse l'unica via attraverso la quale possono ricevere i principi fondamentali della Dottrina Cristiana.

Non lasciamoci rubare campo sì bello e sì fecondo dal nemico del bene, ma sull'esempio del nostro Santo Fondatore che soleva ripetere che si sarebbe riposato solamente quando il demonio avesse cessato di perdere le anime, disponiamoci a trascorrere in salesiana operosità le nostre vacanze, lavorando intensamente al bene delle anime in tutte quelle forme che lo zelo ci suggerirà e le circostanze ci presenteranno.

*Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI*



Carissime,

eccoci, per l'Antico Continente, in piene vacanze salesiane, ed in fervore di lavoro scolastico, per il Nuovo. Nell'uno e nell'altro caso bisogna che non perdiamo di mira quello che è lo scopo essenziale della nostra esistenza: la gloria di Dio, nella santità della nostra umile vita, e la salvezza delle anime. I pensieri, i sentimenti, le parole, le azioni che avessero altro intendimento ci farebbero perdere il tempo e ci potrebbero procurare delle sorprese penose in punto di morte e nella eternità a cui tutte andiamo incontro. Formiamoci tale convinzione e radichiamola ben profondamente nell'anima, sicchè diventi il motore efficace di tutte le nostre attività. In questi tempi si lamentano molto, e con ragione, la mancanza di salde convinzioni religiose, e l'incoerenza tra quel che si crede e quel che si opera, ma la causa di tale squilibrio bisogna cercarla appunto nella mancanza di saldezza di convinzioni. Che non sia così di noi, per carità! Ci siamo consacrate al Signore, Gli abbiamo fatto l'olocausto di tutte noi stesse, del nostro cuore e della nostra volontà sopra tutto, e poi, molte volte, all'atto pratico, quando ci si presenta un distacco da fare, un'obbedienza che è contraria alle nostre viste, un cambiamento di Casa o di ufficio in cui noi, senza fondamento, vediamo qualche cosa di umano, perdiamo la pace del cuore, mettiamo degli ostacoli alla loro esecuzione, ci lasciamo andare a disapprovazioni e talvolta, peggio ancora, a critiche che ci turbano l'anima e turbano l'ambiente con grave scapito di quella serenità che non dovrebbe mai essere tolta dalla vita comune.

E pensare che sono proprio queste le occasioni di mortificazione e di merito, perchè, per il resto, dovremmo avere sempre l'anima ribocante di riconoscenza verso il Signore e l'Istituto che ci danno non il cento, ma il mille per uno di quello che abbiamo lasciato.

Gli Esercizi che, noi dell' Antico Continente, ci prepariamo a fare in questi prossimi mesi, siano una vera purificazione delle nostre manchevolezze e grettezze, ma anche una rinascita sincera alla vita soprannaturale, un rifornimento di energie sante che ci sostengano nella lotta, nelle pene, nei sacrifici, nel lavoro monotono e faticoso di ogni giorno, nelle piccole incomprensioni che si possono verificare, senza cattiva volontà di nessuno, in tutto quello insomma che può farci soffrire.

E per riuscirvi, ossia per avere salde e pratiche convinzioni soprannaturali che ci sostengano ed aiutino, esercitiamoci nello spirito di fede, abituandoci a giudicare alla sua luce persone, fatti, disposizioni. Dovremmo essere anime elevate, diffonditrici di serenità, di bontà, di generosità, irradiatrici di Nostro Signore e del Suo spirito, efficacemente desiderose di essere di sollievo e di aiuto alle Superiori nel gravoso compito che hanno di provvedere alle case, alle opere, destinando il personale secondo le esigenze che ritengono della gloria di Dio e di vantaggio alle anime. Se sapeste quante riflessioni e quante preghiere si fanno prima di prendere le disposizioni che si prendono!

La nostra Celeste Madre e Regina ed i nostri Santi ci aiutino a realizzare il bel programma di essere veramente di conforto e di aiuto all'Istituto con la santità della vita, con l'ubbidienza la più generosa ai Voleri di Dio manifestati dalle Superiori, con la bontà verso tutte e sempre, con lo spirito di fede e di carità, e con il sacrificio totale e costante di tutte noi stesse! Se tutte saremo impegnate a essere così, l'Istituto nostro diventerà una vera aiuola fiorita nel giardino della Chiesa, sarà un parafulmine contro i mali che la minacciano, attuerà lo scopo che Don Bosco Santo si propose nel fondarlo, e sarà veramente un esercito pacifico che procura la gloria di Dio e il Suo avvento nelle anime.

Preghiamo le une per le altre, preghiamo per il Papa, la Chiesa, i Ven.mi Superiori e le amate Superiori; e gradite i nostri cordiali saluti.

*Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI*

Ricevo da nostre carissime Sorelle e da vari Collegi d'Italia, copia dei foglietti-ricordi che sono stati composti sulle tracce di quelli lasciatici dal Santo Fondatore, e donati alle allieve interne ed esterne, per aiutarle a trascorrere bene le vacanze, fronteggiare e vincere i pericoli, le tentazioni che incontreranno per conservare la pace dell'anima.

Mi compiaccio con ognuna e unisco la mia preghiera alla vostra, carissime Sorelle, affinché, cure, sacrifici, ansie, possano riscuotere una larga corrispondenza, e ogni figliuola sappia essere alle compagne, con cui trascorrerà le vacanze, fiaccola di luce orientativa verso il buon Dio e verso la devozione alla SS. Vergine; mantenersi forte nel resistere alle correnti avverse alle Norme ricevute in Collegio e nella Scuola; fedele alla legge divina e all'affermazione pratica della propria fede.

Sulla Rivista "Primavera", del mese di luglio, usciranno segnalazioni di libri formativi ed ameni, indicazioni di iniziative per la diffusione della Buona Stampa, per resistere alla moda frivola ecc.; spero potranno anch'esse riuscire a donare qualche aiuto di orientamento alle fedeli lettrici.

Confido che la "Rivista", anche nel periodo estivo, possa raggiungere ogni nostra figliuola per la sua missione di bene.

So che la Rev. Ispettrice di Milano, fin dal mese di maggio u. s. indirizzò una lettera alle singole Ispettrici, domandando la loro collaborazione, perchè il lavoro di propaganda e diffusione venisse continuato, anche nell'estate, in ogni singola Casa.

Sono certa che le indicazioni di intesa e di organizzazione donate saranno state trasmesse dalle Rev.de Ispettrici alle Case in tempo utile, e avranno incontrato in ogni Sorella adesione piena.

In occasione del **Capitolo Generale XI** è stata avanzata e discussa una **proposta** in merito alle **Orfane** e alle **Artigianelle** educate nelle nostre Case.

La **proposta** venne formulata così: « l'art. 3 delle Costituzioni ci dice quale carità dobbiamo avere verso questa categoria di figliuole, e ci richiama l'esempio del nostro Santo Fondatore, che ebbe, per essa, cuore paterno e fece sacrifici immensi per provvedere ai bisogni fisici e morali dei suoi figliuoli più derelitti.

Si propone dunque che le **Orfane** raccolte nelle nostre Case, dopo il Corso Elementare, vengano avviate all'apprendimento di un mestiere, sartoria, ricamo, maglieria ecc. che corrisponda alla loro condizione e

assecondi, al possibile, le loro inclinazioni ».

La risposta data dalle Capitolari alla proposta fu: « Ascoltiamo con attenzione il fraterno richiamo a sensi di particolare predilezione per queste care figliuole e al dovere di prepararle — non sfruttarle — a guadagnarsi onestamente il pane della vita. A tale fine esprimiamo **il voto** che, in ogni Orfanotrofio, si faccia il possibile per istituire una Scuola Artigiana Femminile che le perfezioni nella istruzione elementare e le metta in grado di possedere un'arte, un mestiere ».

A seguito della esortazione conclusiva il Ven.mo Superiore, Don Pietro Ricaldone, invitò paternamente a volerci specializzare proprio in questo genere di Scuole, e a non badare, per il raggiungimento del fine, a spese, a difficoltà. « Questa sarà — Egli disse — una delle maggiori nostre conquiste e delle più alte nostre benemerienze sociali: occuparci dei poveri, aiutare il popolo ».

Care Sorelle, facciamo nostre le esortazioni sottoscritte dalle Capitolari; lavoriamo, lavoriamo senza contare e senza porre misura alcuna, per donare alle figliuole raccolte nelle nostre Case — comprese le giovani operaie dei nostri Convitti — quanto esse non possono ricevere da alcun altro, ma che attendono da noi, e che noi abbiamo promesso al buon Dio di dare.

Esse ci domandano comprensione verso il loro stato, aiuto fraterno, disinteressato, affettuoso. Seguiamo anche in ciò la nostra Beata e il nostro Santo Fondatore: Egli istituì le Scuole Artigiane per i figliuoli particolarmente bisognosi di assistenza, come la sua grande carità gli ispirava.

Orfane e Convittrici Operaie, bimbi e bimbe di Colonie hanno bisogno di trovare in noi quanto la famiglia, per disinteresse o impossibilità non può loro dare: formazione alla vita cristiana; formazione professionale.

L'opera della formazione altrui è assai difficile e delicata: richiede che abbiamo nel cuore carità ardente verso Dio; amore immensurabile alla nostra vocazione salesiana; stima, fiducia; adesione piena, cordiale, affettuosa, profonda, vitale a quanto il nostro Metodo prescrive e le tradizioni ci consigliano. Richiede tratto educato, delicato, intuizione, comprensione affabile e dolce dell'animo altrui, anche quando la fermezza si fa doverosa; richiede donazione.

Vi invito, carissime Sorelle, a leggere con attenzione l'opuscolo

pro-manuscripto — che venne distribuito in occasione della Festa della nostra amatissima Madre — intitolato “ Norme e Consigli pratici di Pedagogia Salesiana „. Troverete quanto in questo momento intendo raccomandare, e lo troverete particolarmente alle pag. 39, 40, 41. Faccio brevi citazioni:

« Di fronte alle allieve, assumiamo un contegno che esprima bontà ed affetto ma anche autorità... Le ragazze hanno volontà debole e godono nel sentire sopra di sè **una forza buona** che le completi e le porti a fare, in amore, rettitudine e spontaneità, quanto, da sole, non saprebbero.

Per avere questa autorità non permettiamoci mai, in modo assoluto, confidenze relative alla nostra famiglia, alla Comunità... **Siamo sorridenti, accoglienti ed affabili con tutte, sempre**, ma riservate nei modi e nelle parole... Se scenderemo troppo, le alunne ci sentiranno come una di loro, non come superiore, e non ci stimeranno più...

... Nell'assistere, nel giudicare, teniamo sempre conto e distinguiamo ciò che è offesa di Dio da ciò che è solo infrazione di Regolamento; ciò che servirà per la vita da ciò che è solo uso del Collegio, della Scuola, del Convitto, della Colonia. Per la disciplina e per il Collegio basta avvisare, correggere. Per la vita bisogna formare... Solo la superiorità morale si comunica e forma.

Presupporre un buon sentimento è spesso farlo nascere. Il sentirsi stimata da chi si rispetta, suscita lo sforzo personale per superarsi».

Care Sorelle, i tempi sono sempre più difficili, ma noi abbiamo decisamente segnata la via nel nostro metodo di carità dolce e mansueta.

E la carità, sostenuta e confortata in noi da un'adeguata preparazione al nostro compito, ci sarà guida nei casi nuovi e non contemplati. Difficilmente sbaglieremo se, studiando e leggendo con attenzione la vita della nostra Beata, plasmeremo l'anima nostra sugli esempi che Ella ci ha lasciati. Madre Mazzarello ci ha insegnato come dobbiamo amarci fra di noi; ci ha detto come dobbiamo amare le “figliette„. Leggiamo, dunque, come Ella si prodigava per le figliuole e avremo molto da imparare:

Si alzava di notte per medicare i geloni di una bambina; mandava un'altra a far merenda, perchè giudicata da lei esausta; si prestava per aiuto nella confezione di un cucito difficile; esponeva la propria vita per salvare una che era scesa in un burrone; viveva per donarsi in modo

soprannaturale, mai umano. Quando intervenivano gli interessi di Dio, allora sapeva persuadere che Egli è Padre, che bisogna ubbidirlo; riconoscerlo come Padrone dell'Universo; visitarlo nelle sue chiese; osservarne i Comandamenti.

Così facciamo noi, e saremo efficaci e le anime che Dio ci confida si orienteranno lentamente verso di Lui. Ciò che conta moltissimo è saperci dimenticare, come la nostra Beata sapeva dimenticarsi; è amare e sacrificarsi per il trionfo degli interessi di Dio nelle anime, come Ella sapeva fare. È considerare la Madonna Guida, Madre e Reggitrice delle nostre Case, come Ella la considerava. È vivere in pieno la nostra Professione religiosa salesiana.

Il buon Dio ci doni di non vedere superficialmente il problema educativo e ci illumini, con la sua grazia, a saperci donare in modo soprannaturale secondo le direttive dell'obbedienza e della carità mansueta e dolce di Don Bosco Santo e di Madre Mazzarello.

Nel Signore

aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

Carissime,

il Ven.mo nostro Superiore e Padre Sig. Don Ricaldone, negli Atti del Capitolo N° 160 invita tutta la Famiglia Salesiana a rinnovare, in quest' Anno Santo, la Consacrazione al Sacro Cuore, come aveva fatto il Servo di Dio Don Michele Rua nel 1900. Dice il Ven.mo Superiore:

« La data memoranda dev'essere da noi ricordata in modo del tutto particolare. Don Rua presentava come motivo speciale di quella solenne Consacrazione le grazie concesse dal Cuore Sacratissimo di Gesù a ciascuno di noi in particolare, alle singole Case e più ancora alla nostra Pia Società continuamente beneficata in modo straordinario dalla bontà di quel Cuore Divino.

Detta Consacrazione doveva inoltre servire a rinnovare tutti nel fervore per la propria perfezione e nello zelo per la salvezza delle anime ».

Dopo aver manifestato essere suo pensiero che quella Consacrazione debba rinnovarsi al termine dei primi cinquant' anni, lo stesso Ven.mo Sig. Don Ricaldone soggiunge:

« Allo scopo di fare detta solenne Consacrazione in un giorno in cui gli alunni di tutte le Case non siano in periodo di vacanza, stabilisco che si celebri il 3 dicembre di questo stesso anno 1950.

Ecco le modalità: I Direttori prepareranno con apposite conferenze e sermoncini i Confratelli e gli alunni. La novena dell'Immacolata contribuirà a meglio disporre i cuori. Professori, Assistenti e Capi, tutti insomma procurino infervorare con la parola e l'esempio gli alunni. Nella domenica 3 dicembre, oltre la Messa della Comunione generale, vi sarà quella cantata che rivestirà speciale solennità; dopo i Vespri, con appropriato sermone si metta in luce l'importanza della Consacrazione al Sacro Cuore. Infine, alla presenza del Santissimo Sacramento esposto, si leggerà la formula della Consacrazione. Detta formula è quella prescritta da S. S. Papa Leone XIII nell'enciclica 25 maggio 1899. Nello stesso pomeriggio o alla sera siavi una breve accademia in onore del Sacro Cuore. Le Compagnie religiose e le Associazioni di Azione Cattolica, in nobile gara, concorreranno a rendere fecondi e duraturi i frutti della Consacrazione ».

Ho voluto riportare integralmente quanto ha scritto il Ven.mo Superiore perchè le norme da Lui date per le Case dei Rev.di Salesiani servano di guida per tutte le nostre Case, ben inteso secondo le possibilità di ognuna.

La Madonna Santissima, nostra Celeste Madre e Regina, ci prepari Lei stessa e ci aiuti a preparare le anime a noi affidate alla solenne Consacrazione al Cuore dolcissimo del Suo Divin Figliuolo.

In unione di cuori e di preghiera vi saluto cordialmente.

Aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

Carissime,

sono a voi, dopo che tutte, dell' Antico Continente, avremo fatti i santi Esercizi, nei quali ci saremo purificate nello spirito, ritemprate nella virtù e rinnovate nel santo fervore. Molte, forse la maggior parte, saranno ritornate o ritorneranno all'antico solco, ed altre, compiendo, forse, un non lieve sacrificio, si troveranno di fronte a nuove responsabilità e a nuovi compiti in diversi ambienti, in uffici e Case poco conosciute. Comunque, quello che è consolantissimo è che tutte siamo nella Casa del Signore, ove non ci mancherà il divino aiuto se saremo fedeli alla Grazia e ai propositi che abbiamo fatto. Ovunque e sempre potremo trovare ai piedi del santo Tabernacolo il conforto, la luce e il sostegno di cui avremo bisogno nelle varie contingenze della vita, per adempiere la nostra missione di bene e per prepararci all'eternità che ci attende.

Non posso resistere al desiderio di parteciparvi un'impressione salutarissima che ebbi dalla morte edificante di una carissima e giovane Consorella, laureata da poco, appartenente alla Casa di Ali Marina, la buona Suor Beatrice Calcagno. Aveva fatto molto bene e con fervore i suoi santi Esercizi. Era stata edificantissima, come le altre del resto, nel dar conto di se stessa, nel desiderio di un bene sempre maggiore, di una vita religiosa sempre più fedele, e ritornò alla vita comune con la serenità e la religiosità che le erano proprie. Era passata poco più di una settimana, dalla chiusura degli Esercizi, quando fu colpita da un male inesorabile che in due o tre giorni la portò alla tomba. Aveva

finito gli Esercizi il 5 agosto e il 17 dello stesso mese passava all'eternità beata. Vedendo lo strazio delle Superiore, delle Consorelle e dei parenti che erano accorsi al suo capezzale, li incoraggiava e procurava di sollevarli con qualche graziosa lepidezza. Alla manifestazione del desiderio vivissimo di tutte di ottenere il miracolo della sua guarigione, ella ripeteva: « Lasciatemi andare in Paradiso; sono contenta, sono serenissima; **mi sono fatta Suora per prepararmi bene a quest'ora importante e decisiva**; lasciatemi andare »; e continuava in trattenimenti con il Signore e con la Madonna che erano più del Cielo che della terra. « **Mi son fatta Suora per quest'ora importante e decisiva** „. Quale monito prezioso! Viviamo per l'ora della morte che verrà per tutte. Sia essa per ognuna di noi come fu quella di quella cara Consorella!

Questa nota mesta, ma salutare, può andare d'accordo con una nota gioconda, lieta e soavissima. Sarà giunta ormai a conoscenza di tutte la faustissima notizia che il 1° novembre prossimo, festa di tutti i Santi, sarà definito il dogma dell'Assunzione al Cielo della Madonna, la Regina di tutti gli Angeli e di tutti i Santi. Di quale gioia deve essere ricolma l'anima nostra per questa nuova fulgidissima perla che sarà aggiunta alla corona della nostra cara Mamma del Cielo con tale definizione dogmatica! È vero che la verità dell'Assunzione di Maria al Cielo era creduta da tutta la Chiesa, ma la sua definizione dogmatica, da parte del « Dolce Cristo in terra », riempirà di una gioia senza nome tutti i devoti della Madonna. E noi che, indegnamente sì, ma fortunatamente Le siamo Figlie, uniamoci alla gioia della Chiesa e prepariamoci al grande avvenimento con una vita **umile e pura, sacrificata e fervente**. Che in quel giorno benedetto, la nostra Celeste Madre e Regina ci possa guardare con occhio di particolare compiacenza e Le possa essere gradita la nostra viva partecipazione al gaudio di tutta la Chiesa militante, purgante e trionfante.

PreghiamoLa che Ella stessa ci disponga alla gloriosa Sua festa e ci tenga tutte, nessuna eccettuata, sotto il suo manto materno. Ci aiuti inoltre a far sì che tutte le Case della nostra grande, bella e religiosa Famiglia siano **le Sue Case**, dove si benedice il Suo Nome e dove nulla dispiace al Suo sguardo e a quello del Divin Suo Figlio, e dove si coltivano i fiori eletti delle virtù a Lei più care: l'umiltà profonda,

la purezza angelica, la carità più delicata, il sacrificio più generoso nel compimento della Divina Volontà.

Ed ora, facendo mia la raccomandazione che il nostro Ven.mo Superiore e Padre, il Signor Don Ricaldone, fa ai Confratelli, vi esorto di moltiplicare le vostre preghiere perchè il Signore assista, con grazie anche straordinarie, le nostre carissime Consorelle e i Rev.di Salesiani perseguitati e vittime della persecuzione. Le poche notizie che abbiamo ci fanno comprendere quanto siano gravi le loro sofferenze e assoluta la privazione di ogni conforto umano. Supplichiamo il Buon Dio e la Madonna, nostra cara Madre, perchè attenuino, almeno in parte, le terribili conseguenze di una situazione tanto disastrosa.

Prima di chiudere questa mia mi pare opportuno raccomandare di uniformarci, nelle preghiere del mattino e della sera, alle disposizioni emanate dalla Superiore Autorità Ecclesiastica. Se vi occorrono i foglietti con le modifiche potete rivolgervi a Torino.

Salutandovi con tutto il cuore, anche per le altre Madri, e raccomandando alle vostre preghiere tutti i bisogni dell'Istituto, godo dirmi

*vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI*

L'art. 215 del nostro Manuale-Regolamenti ci sprona a dare il primo posto all'istruzione religiosa. Abbiamo la consolazione di constatare che, in tutte le nostre Case, nel periodo dell'anno scolastico e anche in quello estivo si fa molto Catechismo. Questo bisogno è ben sentito da tutte. Tuttavia per attendere a tale insegnamento con frutti abbondanti, la Figlia di Maria Ausiliatrice ha bisogno di una preparazione adeguata che deve durare tutta la vita, ma che si pronuncia particolarmente e si orienta durante gli anni del Noviziato. Per questo mi permetto richiamare l'attenzione delle Maestre delle Novizie su quanto venne proposto nel Capitolo Generale XI sull'insegnamento del Catechismo nei Noviziati.

Il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi al Capitolo Generale del 1922 affermava: « Tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice sono chiamate al compito importantissimo dell'insegnamento della religione. Tutte vi sono chiamate, anche le Suore addette agli uffici della Casa; esse, anzi, dopo una settimana di lavoro materiale, sono più ansiose delle altre di portarsi la domenica all'Oratorio per fare il Catechismo ». (*Atti Capitolo Generale XI pag. 148*).

Lo studio del Catechismo deve essere assai curato nel Noviziato, ma dovrà continuarsi anche in seguito per riuscire sufficiente e costituire veramente la base della formazione catechistica della Figlia di Maria Ausiliatrice.

Tale studio deve mirare, pertanto, a dare alla Suora:

a) *la conoscenza esatta della formula;*

b) *la conoscenza del metodo per il suo apprendimento; la conoscenza dei sussidi, dei testi, dell'organizzazione catechistica da seguirsi negli Oratori, nelle Scuole con Gare, Saggi, ecc. e dei mezzi emulativi salesiani, atti a promuoverne lo studio ed ottenere efficacia di apprendimento.*

La conoscenza esatta della formula è assolutamente necessaria alla Suora Catechista, perchè sia precisa nella esposizione della dottrina ed eviti le inesattezze che potrebbero creare nebulosità attorno al suo insegnamento a danno delle anime.

*È vero che la Suora Catechista deve mirare a suscitare le energie interiori e accendere fiamme nell'anima delle proprie allieve, ma non è meno vero che essa ha il dovere di dare **nozioni solide, chiare, precise** su quelli che sono i principi del Dogma e della Morale. Cambiano col tempo i bisogni, i pericoli, le situazioni pratiche nella vita delle figliuole; di ciò la Catechista dovrà anche tener conto, **ma la dottrina cattolica non cambia.** Essa deve, dunque, essere posseduta con sicurezza dalla Suora Catechista.*

Conoscenza del metodo. È indispensabile alla Novizia, la conoscenza, almeno elementare, e nella luce salesiana, del metodo di insegnamento nostro (vedi *Strenna " Oratorio e Catechismo "*); del come condurre una lezione in modo organico ed efficace; del come ottenere, stimolare e sostenere l'attenzione, l'emulazione fra le alunne.

La Catechista durante il Noviziato deve venire pure instradata a scegliere, fra i libri preposti alla preparazione, esempi di chiarezza evidente, secondo l'età, ai fini dell'insegnamento; deve acquistare una espo-

sizione vivace, sapere insistere sapientemente e metodicamente sui particolari relativi alla verità che vuol fare apprendere, affinché sia lumeggiata in tutte le sue parti ed appresa con amore ed interesse.

Pertanto nel Noviziato la Novizia, oltre allo svolgimento del programma in uso, dovrà acquistare nozioni sicure di Catechistica e fare un sufficiente tirocinio che la metta in grado di saper preparare lezioncine da tenersi a varie categorie di bimbe, divise per età e cultura.

Per moltiplicare il tempo destinato al Catechismo e conseguire i fini suddetti, le carissime Maestre delle Novizie faranno opera assai lodevole se nelle ore da dedicarsi settimanalmente alle **Conversazioni edificanti**, daranno per tema: " Come ottenere la disciplina, come organizzare Saggi, Gare, Feste della Dottrina Cristiana, Sussidi, ecc. „; così agevoleranno praticamente tale preparazione.

Anche le Accademie potrebbero avere per soggetto temi catechistici.

Abbiamo bisogno, ed è voto unanime, che le Catechiste che escono dai nostri Noviziati abbiano **sicurezza di dottrina cristiana**, sappiano esporla con chiarezza e semplicità; e sappiano destare nelle alunne propositi efficaci, pratici e vitali.

In molti Noviziati si fanno sostenere dalle Novizie, alla fine del 2° anno, gli Esami per il conseguimento del Diploma di Religione stabilito dall'Autorità Ecclesiastica, che sovente si fa rappresentare da un Delegato di Curia.

È nei voti della nostra amatissima Madre che tali esami vengano dati in tutti i Noviziati. Si potranno dividere le Novizie in gruppi, a secondo della loro preparazione, per ottenere abilitate o per l'insegnamento negli Oratori e Scuole Parrocchiali o per l'insegnamento nelle Scuole Elementari o per Scuole Medie Inferiori (è bene provvedersi i relativi Programmi diocesani in merito).

Negli Atti del Capitolo Generale XI a pag. 165 è detto:

« A costo di qualunque sacrificio si procuri che, almeno nelle Case più importanti, vi sia la Sala Catechistica con tutti i possibili sussidi didattici ». Ebbene mi auguro che non vi sia alcun Noviziato privo di un aiuto così valido alla formazione delle Suore Catechiste.

Le brave Maestre delle Novizie, col loro fervore, sapranno trovare sante industrie per sostenere un così santo insegnamento.

Concludo riportando quanto è detto nei suscitati Atti del Capitolo Generale, pag. 164:

« La Figlia di Maria Ausiliatrice sia intellettualmente preparata e pedagogicamente attrezzata per fare con frutto il Catechismo. Sia perciò fedelissima alle prescrizioni del Manuale, e si tenga aggiornata su ciò che interessa l'insegnamento del Catechismo, secondo le vie tracciate dal metodo salesiano.

Nè si tema di fare spese, di concedere tempo per dare alle Suore la dovuta preparazione, per adibire locali e procurare abbondanza di sussidi, a fine di rendere sempre più agevole ed efficace tale insegnamento ».

Leggiamo sovente gli art. 215, 216, 224, 225, 452, 459, 460, 470 che segnano la via per far conoscere alle fanciulle la nostra santa Religione, via sicura alla salvezza eterna.

*Aff.ma Sorella
Suor ELVIRA RIZZI*

Carissime,

non posso incominciare la mia solita letterina senza invitarvi a fissare ancora il cuore alla gloriosissima data del prossimo 1° novembre, nel qual giorno avrà luogo la solenne proclamazione del dogma dell'Assunzione di Maria Vergine al Cielo in anima e corpo. Che grande motivo di gioia per noi, umili Figlie della Madonna, il pensiero che il grandioso avvenimento ha determinato e determinerà un vivo risveglio di pietà e di devozione mariana a gloria di Dio, a vantaggio delle anime e del mondo intero!

Da parte nostra non lasciamo sfuggire occasione alcuna di dimostrare praticamente alla Vergine SS.ma che vogliamo onorarLa elevanti, santificandoci ed essendoci meno indegne figlie.

Il giorno 11 del prossimo novembre, come già avrete appreso da varie fonti, ricorre il 75° anniversario della prima spedizione di Missionari Salesiani in America. Erano capitanati dall'allora Don Cagliero, poi Apostolo della Patagonia ed in seguito Cardinale di Santa Chiesa. Nelle Americhe, e specialmente nell'Argentina dove arrivarono i primi Missionari, si sono svolte e si svolgeranno feste grandiose per commemorare quella data fatidica che iniziò il meraviglioso lavoro missionario dei Salesiani e poi anche delle umili Figlie di Maria Ausiliatrice che, come sapete, due anni dopo dei Confratelli andarono anch'esse oltre gli oceani, dove, guidate, sorrette ed aiutate sempre dai Venerati

Superiori e Confratelli compirono e compiono nel sacrificio più eroico, nel religioso silenzio e nell'operosità più feconda un'opera che si può dire miracolosa oltre che provvidenziale.

Quali dovranno essere i nostri sentimenti nella rievocazione di un avvenimento così meraviglioso?

Prima di tutto quello di una viva, sentita e profonda riconoscenza verso il Signore che si è degnato di chiamare anche l'umile nostro Istituto alla grandiosa opera missionaria che è l'attuazione della parola evangelica: " Andate ed ammaestrate tutte le genti „, e che coopera all'avvento del Regno di Dio in molte anime che giacevano o giacciono ancora nella totale ignoranza del Signore e della Sua santa Legge!

*Oltre al sentimento della più viva e fattiva riconoscenza verso il Buon Dio per il favore che ci ha fatto e ci fa chiamandoci a lavorare nel campo missionario, dobbiamo sentire il dovere di tenere accesa la fiaccola dello zelo per la salvezza delle anime, dobbiamo pregare per i Missionari e le Missionarie, e **favorire le vocazioni per le Missioni.***

*A proposito delle vocazioni missionarie sento il bisogno di parteciparvi una mia grande pena: il nostro bell'aspirantato missionario di Arignano ha poche aspiranti ed il noviziato missionario di Casanova poche novizie. E pensare che i numerosi aspirantati missionari dei Rev.di Salesiani sono rigurgitanti di generosi giovani che si preparano alla loro futura missione, e che i Missionari Salesiani partiti per le Missioni dal 1875 a quest'anno sono 6.000, mentre le Figlie di Maria Ausiliatrice dal 1877 a quest'anno sono solo 3.000. Come faremo, con poche vocazioni missionarie, ad alimentare le Missioni che chiedono insistentemente aiuto e soccorso di personale?! Per gl'interessi delle Missioni, per la gloria di Dio ed il bene delle anime, per sollevare le nostre generose Sorelle Missionarie, ve ne supplico, **coltivate le vocazioni missionarie.** Cercateci e trovatece delle buone figliuole che vogliano consacrarsi al bene delle anime nelle lontane terre, e rivolgetevi, per l'accettazione, all'Ispettrice dell'Ispettorato Centrale. Ci farete il regalo più gradito che possiate farci e sarete partecipi del bene che le Missionarie faranno.*

Ricordiamo, inoltre, che, per non demeritare le vocazioni, dobbiamo impegnarci ad essere sante affinché siano efficaci le preghiere e il lavoro che facciamo per ottenere le vocazioni.

Infine, procuriamo di essere anche noi Missionarie nel nostro mode-

sto solco, dando esempio di diligenza e fedeltà al dovere, di amore all'obbedienza, anche nelle più piccole occasioni, di pietà attiva e fattiva e di carità delicata e preveniente.

Il mese di novembre, di cui siamo alle porte, ci chiama anche al ricordo delle povere Anime del Purgatorio. Siamo con esse generose di suffragi! Aiutiamole con la preghiera, con la pia assistenza al santo sacrificio della Messa, con ferventi Comunioni e con l'offerta dei piccoli sacrifici di cui è intessuta la nostra vita, se sapremo coglierne le occasioni.

Ancora una parola: mi è caro comunicarvi che mi sono arrivati e mi arrivano auguri, offerte di preghiere e di opere virtuose e preziosi frutti di industrie per la Casa di Mornese. Come dirvi la mia riconoscenza per la gara veramente filiale che si è stabilita in tutte le Case? Non trovo parole che sappiano tradurre il mio sentimento. Vi dico solo che vi sono riconoscentissima, che vi ricambio con la preghiera e con la santa affezione, dichiarandomi sempre pronta ad aiutarvi tutte le volte che ne avrò la possibilità.

*La Madonna ci benedica tutt' e ci tenga sotto il Suo manto materno!
Vi saluto di cuore anche per le altre Rev.de Superiore.*

*Aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI*

Il mese di ottobre segna per tutte noi dell'Antico Continente, la cara ripresa di un più caro lavoro: quello oratoriano! È sempre motivo di intimo conforto assistere al crescente incremento che in questo mese vanno prendendo i nostri Oratori Festivi: le varie squadre si fanno di domenica in domenica più compatte e più nutrite; i cortili ritornano a risuonare di mille voci festose; e le nostre Cappelle sono nuovamente ripiene di giovinezza in preghiera. Oratoriane "vecchie", e "novelline", fraternizzano in salesiana allegria sotto lo sguardo vigile e buono delle Assistenti, tutte intente a rendere loro serene e proficue le ore che trascorreranno nella Casa della Madonna.

Mentre il cuore si riempie di commossa gioia alla vista della promettente mèsse, sale spontanea al labbro una preghiera: " Possano le

care e fortunate Sorelle che una divina predilezione chiamerà a lavorare nel bel campo oratoriano, avvicinare a Dio tutte le giovani anime con cui verranno a contatto; collocarle e mantenerle sui sentieri della Legge divina; abbeverarne lo spirito alle fonti della Grazia; farne altrettanti capolavori di fede e di pratica cristiana „. Solo così potranno essere certe di fare l'oratorio come lo faceva e come lo voleva San Giovanni Bosco!

Verso questo fine, che è poi quello stesso per cui la Madonna ispirò al nostro Santo Fondatore l'Opera degli Oratori Festivi, occorre, fin dall'inizio del nuovo anno, concentrare ogni sforzo, collegare ogni attività, coordinare ogni iniziativa se non si vuole correre il rischio di lavorare a vuoto e di ridurre l'Oratorio a una piccola babele ove, come già lamentava il Signor Don Albera di venerata memoria, « le iniziative, se pur ci sono, vengono comunicate a scatti e solo all'ora delle esecuzioni », ove tutto risente della mancanza di una mente organizzativa e crea quel senso di disagio e di stanchezza che disgusta dell'Oratorio e lo fa disertare...

Oggi in cui tutto, nel mondo, si basa sulla organizzazione e in cui anche le forze avverse, purtroppo, si organizzano nel diabolico intento di strappare la stessa fanciullezza dal seno della Chiesa, occorre che i nostri Oratori Festivi si presentino come piccoli, ma ben organizzati corpi sociali, ricchi di attrattive, saturi di serena e profonda spiritualità, giocondati da quella allegria affabile e accogliente al cui fascino la gioventù non sa sottrarsi; poichè se fino a ieri attirare una fanciulla all'Oratorio poteva significare sottrarla alla strada e alle cattive compagnie, ai giorni nostri significa quasi sempre salvarla dalla morte spirituale.

*Il nuovo anno oratoriano ci trovi pertanto tutte seriamente impegnate in questo caro e grave lavoro e giacchè esso si apre nella luce della prossima proclamazione dogmatica dell'Assunzione di Maria Madre di Dio e Madre nostra al Cielo, ci trovi pure tutte concordi nella attuazione di un'unica grande crociata: **quella di coltivare e sviluppare sempre più nelle nostre cure oratoriane, l'amore e la devozione alla Madonna!***

Diamo anzitutto alle nostre care figliuole, alte e piccine, una idea chiara del solennissimo evento che riempie di ineffabile gaudio tutta la Chiesa e corona il capo virgineo dell'Augusta Madre di Dio, di un nuovo fulgidissimo diadema; diciamo loro della lunga attesa di questo faustis-

simo giorno; delle ferventi suppliche inalzate a questo scopo attraverso i secoli; delle eroiche offerte di anime generose perchè l'aurora di questo giorno avesse presto a sorgere; e sia tutto l'anno oratoriano un anno **essenzialmente mariano**, un anno in cui, nell'Oratorio, tutto parli della Madonna, porti a Lei, sproni alla imitazione delle Sue eccelse virtù, ne renda quasi sensibile la materna presenza!

E perchè i buoni desideri da cui in questo momento ci sentiamo animate non sfumino al primo ostacolo, ma trovino una comune, pratica attuazione, pur lasciando al fervore e allo zelo di ciascuna l'iniziativa, vorrei proporre a tutte le Diretrici degli Oratori Festivi del nostro mondo antico e nuovo:

1. di offrire ogni domenica alle ragazze qualche cosa che le porti alla Madonna, affidandone, ad esempio, l'incarico, per turno, alle varie Squadre; (potranno essere brevi accademie in Suo onore; semplici decorazioni richiamanti le Sue prerogative; quadri plastici che rappresentino i principali misteri della Sua vita; ore di corte a Maria; celebrazione più solenne e più totalitaria del 24 di ogni mese; apostolato mariano in famiglia e presso le compagne di lavoro o di studio, ecc.). Il campo è quanto mai vario e vasto e l'amore alla Madonna saprà aguzzare l'ingegno alle singole Assistenti.

2. Dare maggiore incremento e seguire con più sollecita cura, l'Associazione delle Figlie di Maria, (con la Sezione "Aspiranti,") e quella degli Angioletti, memori che le Compagnie Religiose sono, nel pensiero di San Giovanni Bosco, « la chiave della pietà, il conservatorio della morale e il sostegno delle vocazioni ».

Deponiamo nelle materne mani della Madonna i nostri propositi e siano essi voci di supplica filiale, perchè più copiose scendano le celesti benedizioni sulla Madre nostra veneratissima in questa attesa vigilia del suo onomastico! L'amore per la Madonna e per Chi in terra tanto degnamente ce la rappresenta, saprà tradurre tali propositi in opere consolanti di apostolato e la relazione che ogni Oratorio Festivo sarà invitato, a suo tempo, a inviare sul lavoro fatto durante l'anno, costituirà, lo speriamo, uno dei doni più cari che conforterà il cuore della nostra Madre amatissima nel bel giorno di Santa Ermelinda del 1951!

Aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

Carissime,

non so se tutte sapete che ho avuta l'inestimabile gioia di assistere alla solenne proclamazione del dogma dell'Assunzione di Maria Vergine in anima e corpo al Cielo. Ci siamo recate a Roma Madre Pierina, Madre Carolina e la scrivente proprio per rappresentare, sia pur indegnamente, tutto il nostro caro Istituto in una solennità senza pari riguardante la Madonna, di cui siamo umilissime Figlie.

*Non è mio intendimento descrivervi quella grandiosissima, incomparabile cerimonia, perchè non ne sarei capace e perchè da altre fonti ne avrete appreso e ne apprenderete le relazioni. Vi dico solo che quel che si è provato (è stato certo così per tutti) è **inesprimibile**. Sono state ore di Paradiso, durante le quali si sentiva che la terra armonizzava col Cielo. Mai, forse, come allora si è sentita viva e profonda la gioia di essere Figlie della Chiesa e della Madonna; mai, forse, come in quel giorno si sono sentite la vitalità e la universalità della Chiesa.*

Nel momento solenne della proclamazione del dogma vi ho avute tutte presenti e più volte ho supplicato la nostra Celeste Madre e Regina di concederci la grazia di esserLe vere Figlie e di aiutarci a corrispondere alle sue grazie in modo tale da meritarcì il suo sguardo materno di compiacenza, non ostante le nostre inevitabili miserie e i difetti che correggeremo. Ciò avverrà se ogni Suora sarà impegnata veramente e seriamente ad evitare tutto quello che può offendere menomamente il Signore e a praticare quelle virtù che debbono essere la caratteristica delle Figlie di Maria Ausiliatrice: umiltà, purezza, carità, sacrificio, zelo della salute delle anime.

Che così sia sempre e per tutte!

Ed ora debbo ancora ringraziarvi con tutto il cuore degli auguri fattimi nell'occasione del mio onomastico, delle preghiere, e dell'aiuto

che ci avete mandato — grazie alle vostre filiali industrie — per la casa di Mornese. Il Signore ve ne compensi divinamente! A tal fine prego e faccio pregare.

Ho anche il grande piacere di mandarvi un bellissimo ricambio dei vostri auguri ed omaggi. È la venerata lettera, che il nostro Ven.mo Superiore e Padre, il Signor Don Ricaldone, ebbe la degnazione di mandarmi per il 29 ottobre. Essa, oltre che essere una rinnovata conferma della sua grande bontà e del suo interessamento paterno per l'Istituto, è tutta un programma di piena e intensa vita salesiana, per cui mi è gradito dovere di partecipare a tutte un sì prezioso tesoro. Ve la trascrivo nella sua integrità:

Torino, 28 ottobre 1950

Rev.ma Madre Generale,

Il Signore mi esige il sacrificio di non poter recarmi a presentarle personalmente gli auguri miei e di tutti i Salesiani. Con le preghiere e i voti più fervidi le offro anche il non lieve sacrificio.

Il Signore benedice la sua missione, come n'è prova il meraviglioso moltiplicarsi delle Suore e delle opere.

Penso ciò sia dovuto allo spirito di preghiera, di osservanza, di lavoro santificato, di amore grande a San Giovanni Bosco e alla Beata Madre Mazzarello. Esorti tutte a continuare.

La preghiera, se veramente umile e vivificata dalla fede, vi unirà intimamente a Dio, datore di ogni bene.

L'osservanza esemplare vi conserverà fedeli nella vostra santa vocazione, celeste strumento di tutto il vostro apostolato.

Il lavoro santificato, e cioè tutto per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, andrà accumulando sui sentieri della vostra vita, frutti copiosi di redenzione ai quali corrispondono meriti abbondanti per il Cielo.

Infine l'amore grande a San Giovanni Bosco e alla Beata Madre Mazzarello manterrà sempre davanti ai vostri occhi i due grandi modelli, dai quali dovete ritrarre le soavi sembianze spirituali, gli esempi, le virtù, lo spirito che dovrà vivificare ogni vostra opera.

E poi ricordate spesso le memorande e confortatrici parole del nostro grande Padre: « Tutto quello che abbiamo fatto, lo abbiamo fatto nel nome e con l'aiuto di Maria Ausiliatrice ».

Il vostro meraviglioso passato è conforto, stimolo, caparra di un avvenire ancor più glorioso e fecondo.

Ecco, Reverendissima Madre, il mio augurio in questi giorni allietati dal nuovo dogma, che ci assicura della assunzione e glorificazione della Vergine Santa in Cielo, ove, alla destra di Gesù benedetto, siede Ausiliatrice.

Rinnovando a Lei, alle Rev.de Madri e alle Figlie di Maria Ausilia-

trice strette in questo giorno alla loro Venerata Madre Generale i più fervidi auguri, invoco su tutta la grande Famiglia le benedizioni di Maria Ausiliatrice Assunta in Cielo, di San Giovanni Bosco e della Beata Madre Mazzarello. Pregate per me.

In G. e M.

Sac. PIETRO RICALDONE

Nel ringraziarne il Ven.mo Superiore, ho procurato di interpretare tutte e Gli ho promesso che faremo del nostro meglio per attuare in pienezza i punti tracciatici in programma. A noi l'impegno di essere fedeli alla promessa.

*Abbiamo incominciato con il pensiero alla Madonna e con il ricordo della Madonna chiudo questa mia, supplicandoLa di prepararci Ella stessa alla solenne e fervorosa Consacrazione al Sacro Cuore di Gesù, come vi scrissi nella circolarina in data 27 u. s. Il prossimo 3 dicembre è l'appuntamento datoci dal Ven.mo Superiore. Nessuna manchi all'appello, sicchè tutto l'Istituto sia una legione d'anime che **vivano** la loro consacrazione, pronte a lavorare in umiltà, dedizione e fervore all'avvento del regno di Dio in noi e nel mondo intero.*

Salutandovi cordialmente anche per le altre Superiore, vi sono sempre

aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

*Argomento di questa mia è la **vigilanza**. Molte di noi desiderano che essa, secondo lo spirito del Santo Fondatore, venga intensificata in tutte le nostre Case, qualunque indole esse abbiano; siano Case di Oratorio, Collegi, Esternati con Scuole, Convitti, Pensionati, Colonie, ecc. ecc. Il nostro Manuale-Regolamenti a pag. 180, capo VI, dopo aver dichiarato che le assistenti conformeranno la loro condotta al modello tracciato da San Giovanni Bosco, dagli articoli 321 al 333, determina come l'assistenza debba intendersi ed esercitarsi nei singoli luoghi.*

Il pensiero del Santo Fondatore sulla vigilanza è il seguente: « Bisogna far conoscere le prescrizioni e i Regolamenti di un Istituto e poi sorvegliare di guisa che gli allievi abbiano sempre sopra di loro l'occhio vigile del Direttore o degli Assistenti, che come padri amorosi parlino, servano di guida ad ogni evento, diano consigli ed amorevolmente correggano, che è quanto dire: mettere gli allievi nella impossibilità di commettere mancanze ».

Da tali paterne prescrizioni si deduce:

- 1. che la vigilanza deve essere continua, che non si può interrompere mai;*
- 2. che essa mira a mettere le allieve nella impossibilità di offendere Dio.*

Evitare il peccato, muovergli guerra senza quartiere, ecco l'assillo di San Giovanni Bosco. Ed ecco il suo apostolato: Custodire l'innocenza delle anime giovanili; plasmarle nella dolce carità, orientarle decisamente verso il buon Dio e la vita cristiana. Tale è pure il compito che egli ci ha lasciato in preziosa eredità.

Il proposito del Beato Domenico Savio: « La morte ma non il peccato » è il proposito che dobbiamo coltivare nella gioventù di oggi, anch'essa assetata di cielo e di infinito, nonostante i numerosi suoi sbandamenti.

Impedire il peccato e coltivare la santità, ecco il fine che deve conseguire la vigilanza salesiana.

Quando il Santo Fondatore doveva constatare che l'offesa di Dio era, in qualche modo entrata nella sua Casa, si accorava profondamente. Diceva: « Quale disastro! ». Noi dobbiamo pensare così: « Il peccato è il più gran male; si deve impedire ad ogni costo; a costo anche della salute; di quanto ci è più caro; a costo della vita ». Non si debbono dunque risparmiare sacrifici: tutto, tutto deve essere donato, consacrato al conseguimento del fine.

La nostra vigilanza non ha limiti di spazio, di tempo o di luogo. Deve estendersi ovunque: chiesa, cortile, scuola, corridoi, ambiente di lavoro, ricreazione, passeggio, dormitorio, luoghi comuni. Deve essere particolarmente oculata nelle ricreazioni del dopo cena, nelle passeggiate, nei giorni di festa, di teatrino, di vacanza, di visite, ecc. Deve estendersi al parlatorio, ai crocchi, agli antri oscuri, alle stanzine del teatro. Non si deve far economia di luci; ogni luogo destinato alle giovani deve essere convenientemente, chiaramente illuminato. Di notte le camerate devono essere illuminate, come è prescritto, con mezza luce.

*Noi abbiamo fiducia delle figliuole che ci vengono affidate come se fossero angeli; ma trepidiamo per ognuna, perchè non ignoriamo le insidie del male che sono numerosissime; giornali, riviste, cartoline, gesti, occhiate, conversazioni, ogni cosa può costituire un tranello, una tentazione. Conviene avere sempre, ed ovunque, **occhi e orecchie ben aperte**; darsi conto di quello che ognuna fa nello studio, ed assicurarsi se in camerata le allieve dormono. Per questo **durante l'assistenza non è permesso, a chi ne ha incarico, di occuparsi d'altro.***

Nonostante la vigilanza più assidua, possono avvenire disordini a nostra insaputa; per questo è doveroso cambiare le ore e il turno dei

giri che la Suora, incaricata dell'assistenza generale, compie per il bene comune, ed è necessario che ogni Suora si consideri assistente. Quando si scorgono ragazze sole, chi passa deve dire: " l'Assistente sono io „, e preferire l'assistenza a qualunque altro dovere anche molto impegnativo.

Arrivando al luogo della nostra assistenza, dobbiamo renderci conto se vi sono tutte le figliuole che ci sono affidate, dobbiamo sapere dove si trovano quelle che risultano assenti. È norma assai ripetuta: le alunne, compresi i bimbi dell'asilo, non siano **mai sole**; mai fuori del luogo in cui devono trovarsi; **mai in due!**

Anche nei Convitti per giovanette operaie, negli Esternati, nei Pensio-nati, la Suora sia sempre presente nei luoghi di raduno, nelle ricreazioni ecc. Il suo occhio vigile segua tutte ed ognuna; ognuna senta questa personale e spirituale sua presenza.

Durante l'assistenza, dobbiamo essere comprensive, ma ferme nell'esigere l'osservanza del Regolamento. Così, ad esempio, il silenzio nei luoghi e nelle ore prescritte ha un significato preventivo e formativo che non dobbiamo perdere di vista: non curiamo il silenzio per se stesso, ma il silenzio come necessità per evitare conversazioni indesiderabili fra allieve. Nelle esortazioni individuali non basta essere giuste, bisogna coltivare in esse la persuasione che ci guida la carità di Don Bosco. Il tratto deve adattarsi ai temperamenti, alle indoli: vi sono indoli che esigono di essere curate con la lode o con l'incoraggiamento; e indoli che devono sentire la maternità congiunta a salda fermezza; nè mancano quelle che, per aver raggiunto una certa età, o per educazione avuta, desiderano una discreta libertà di presentare, con rispetto, le proprie ragioni e difficoltà, che dobbiamo accettare, vagliare bene e risolvere alla luce di Dio.

Splenda in noi l'obbedienza a tutta prova alla Direttrice, ai nostri Regolamenti, alle raccomandazioni che vengono fatte in comune; splenda:

- l'unione con le Sorelle,
- lo spirito di fede che vede Dio in tutto, in tutti, sempre!

Dote dell'Assistente è il **buon esempio**. Con le figliuole non possiamo perdere la pazienza, seguire la luna, la impressionabilità nervosa del momento, nè possiamo presentarci trasandate, comode nella ricerca di noi stesse, piccine e tirchie, poco benevole nei giudizi.

Le alunne devono vederci su di un piedestallo di luce e di attrazione generosa. Non dobbiamo offrire elementi per venire giudicate della loro stessa meschina statura morale.

Fra di noi non devono scorgere mai, per nessun motivo, gare umane, nè personalismi compromettenti l'obbedienza, l'armonia, l'intesa cordiale, ma vedere la rettitudine di azione e di parole che cerca Dio e il bene delle anime. Esse devono sentirci come avvolte da un'aria di bontà, di fiducia, di equilibrio che alimenta l'allegria e stimola l'emula-

zione. Devono sperimentare, fino alla certezza, che la nostra religione, elevando l'umano che è in noi, ci rende generose senza misura, che proiettando sul nostro cammino visioni di incomparabile, sovrumana bellezza e santità, ci prende e infervora tutte nella preghiera, nel sacrificio, nel lavoro, nella pazienza silenziosa, nella carità senza pretese, nella sopportazione sorridente, nell'offerta continua a Dio di ogni nostro piacere e comodità curiosa e pettegola per raggiungere un bene comune.

Desideriamo delle vocazioni. Ebbene, Sorelle, a questo patto le avremo: se nella nostra dedizione comprensiva ed umana, come ebbe Don Bosco, sapremo pure essere elevate. Non devono sentirci soltanto umane nelle nostre parole, nei nostri esempi, nelle nostre esortazioni; devono sentirci avvinte alla fede, alla dottrina di Nostro Signore, alla scuola di Don Bosco Santo e poter misurare, se lo vogliono, la trasformazione che tali virtù hanno saputo operare nella nostra condotta.

Non illudiamoci, Sorelle; anche se saremo ottime, forse molte allieve superficiali o sviate, non si accorgeranno di nulla; ma le altre, le migliori, guardandoci con occhio penetrante, sentiranno farsi chiara nell'anima una luce, una voce: "Seguimi anche tu". Allora il nostro donarci e dimenticarci sarà vestito della sua più bella corona. Affidiamoci alla nostra Beata e proponiamo di sfruttare gli ammaestramenti santi che Ella ci dona nella sua vita.

Aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

Carissime,

*è spirato l'Anno Santo per la Città eterna ed è incominciato l'Anno Santo per tutta la Cristianità. È una nuova grazia che ci fa il Signore. Non lasciamola passare invano, ma accogliamo con generosità e fervore, facendola fruttificare al cento per cento a vantaggio dell'anima nostra, delle Anime purganti e di tutto il mondo. Lo sappiamo: un'anima che si eleva, il che vale, si santifica, eleva il mondo. Noi dobbiamo averlo questo zelo per la salvezza di **tutte** le anime. Nè ci devono spaventare o scoraggiare la nostra piccolezza e la nostra miseria: con Gesù possiamo tutto. Appoggiamoci a Lui; corrispondiamo alle Sue grazie; santifichiamoci e contribuiremo alla salvezza delle anime con la nostra virtù, col nostro sacrificio, con la nostra preghiera.*

Sono sicura che attenderete qualche notizia della nostra Casa di Mornese; quella che fu oggetto delle vostre geniali e generose industrie, il cui frutto è venuto a sollevarci dalle gravi preoccupazioni che avevamo per la sua ricostruzione e la sua attrezzatura e preparazione a ricevere le orfane che la Divina Provvidenza ci avrebbe mandate. Eccomi a darvele: si sperava proprio di poterla inaugurare in quest'Anno Santo; invece sorsero molti imprevisti. Fra i principali, questi: la cappella che si sperava di conservare, pur rifacendola in gran parte, durante i lavori minacciò rovina, sicchè si dovette pensare a farla ex novo. Dal male, o almeno dall'apparente male, venne un bene, perchè la nuova cappella riuscì più grande, più adatta e più in armonia con tutto il resto del fabbricato.

Inoltre si osservò che, per il centinaio circa di orfanelle che avremmo

voluto ospitare, i dormitori erano alquanto insufficienti, per cui si dovette pensare alla costruzione di un altro dormitorio.

Per queste e per altre ragioni si dovette abbandonare l'idea di iniziare quest'anno l'opera nella Casa-reliquia di Mornese. Intanto la Madonna ci aveva già preparate le orfane, che sono le orfane dei Carabinieri. Come fare? Si risolse il problema così: le nostre care Aspiranti di Arignano si restrinsero nei locali meno belli della Casa per cedere il posto migliore alle orfane, le predilette della Madonna. Sono già arrivate in buon numero ed altre arriveranno per restare ad Arignano, fino a tanto che non sarà ben ultimata ed allestita, in tutti i particolari, la Casa di Mornese che le attende.

Queste sono le notizie che, mi pare, vi saranno gradite. Preghiamo perchè fin d'ora la nostra cara Beata ci aiuti a formare quelle figliuole come le formerebbe Lei se fosse ancora in mezzo a noi.

E giacchè siamo in tema di notizie familiari, ve ne darò un'altra. Dovete sapere che, oltre le visite fatte dalle Madri in questi ultimi anni, nel vecchio e nel nuovo mondo, per giungere a tutto l'Istituto ci manca da visitare, nelle Americhe, le Ispettorie della Colombia, del Perù e dell'Equatore; e nell'Antico Continente, le Ispettorie: Orientale—Egitto, Palestina e Siria—della Spagna e quella Austro-Germanica.

Non parliamo per ora delle Case delle nazioni dove non si può giungere per cause da noi indipendenti. Quando l'ora di Dio sarà venuta, si andrà a visitare anche quelle Sorelle, per le quali ora dev'essere più viva e più costante la nostra preghiera.

Di comune accordo con le Madri, e con l'approvazione del nostro Ven.mo Superiore e Padre il Sig. Don Ricaldone, ci siamo diviso il lavoro così: Madre Pierina Uslenghi andrà nelle Ispettorie d'America; Madre Carolina Novasconi in Egitto, Palestina e Siria prima, e poi in Austria e Germania; e la sottoscritta andrà nelle Ispettorie della Spagna, che comprendono anche il Portogallo e le Isole Canarie. Restano in sede le Rev.de Madre Elvira Rizzi che, nella sua qualità di Vicaria Generale, fa le veci della Madre assente; Madre Angela Vespa, Madre Clelia Genghini e Madre M. Bianca Patri. Sapete, perciò, a chi rivolgervi in caso di bisogno.

Ci raccomandiamo tutte caldamente alle vostre preghiere che abbiamo sperimentate più che efficaci, quasi miracolose e che ci furono di tanto conforto.

La scrivente partirà, forse, a Dio piacendo, dopo l'Epifania e le altre due Madri quando avranno potuto fare le pratiche occorrenti.

Ed ora vi ringrazio di cuore delle preghiere e degli auguri che mi avete mandato per le Sante Feste Natalizie e del Capo d'anno. Ricambio cordialmente le une e gli altri.

Chiudiamo l'anno che sta per finire invocando dal Signore misericordia e perdono per le nostre mancanze e debolezze e ringraziandoLo con la più viva e sentita riconoscenza degli innumerevoli benefici elargiti a ciascuna in particolare, alla nostra diletta Famiglia Religiosa, alla Chiesa e al mondo.

Prepariamoci ad incominciare bene il nuovo anno, se la Divina Bontà ce lo vorrà concedere, con un rinnovato fervore di preghiera e di opere.

Di preghiera, facendo con il massimo impegno le pratiche di pietà prescritte, con la Comunità, se altri doveri non ci chiamano altrove, e coltivando, per quanto è possibile alla nostra debolezza, il pensiero della presenza di Dio in noi e fuori di noi.

Di opere, con la fedeltà al dovere di ogni giorno e di ogni ora, come manifestazione della volontà divina; con la fedeltà alla religiosa osservanza, mezzo sicuro di avanzamento spirituale. Le Costituzioni vengono da Dio e conducono a Dio; esse sono una bussola d'orientamento, assicurano la fecondità nell'apostolato, ci stabiliscono nella pace, e ci sono di sicurezza e consolazione. Con la fedeltà alle Superiori, le Rappresentanti di Dio, comportandoci verso di loro come figlie rette, sincere, santamente affezionate e pronte sempre a tutte le obbedienze.

Con la carità più delicata verso le Sorelle che sono il nostro prossimo più prossimo, e specialmente verso le ammalate e le afflitte.

Con lo zelo e la bontà verso le anime che il Signore ci affida, come l'oggetto prezioso del nostro apostolato.

La Madonna, la nostra cara Mamma del Cielo, benedica il nostro buon volere e sia sempre con noi!

Prima di finire sento il bisogno di manifestarvi la mia viva compiacenza per l'adesione totalitaria che avete avuta alla proposta della consacrazione al Sacro Cuore e per il fervore con cui si è compiuta da tutte. Brave! Il Sacro Cuore sarà stato certamente consolato.

Coi saluti più cordiali, anche da parte delle altre Madri, vi sono

*aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI*

La nostra amatissima Madre nella lettera Circolare 24 ottobre 1950, invitava tutte a fissare la mente e il cuore sulla ricorrenza gloriosa dell'11 novembre, 75° anniversario della prima spedizione Missionaria Salesiana in America, capitanata dall'allora Don Giovanni Cagliero, che divenne l'Apostolo della Patagonia e Cardinale di Santa Romana Chiesa.

Le grandiose Feste celebrative che la Madre annunciava, ora, come sappiamo, si sono svolte fastosamente sia per intervento di personalità sia per corrispondenza di popolo.

La Madre nostra nella stessa Circolare si domanda: «Quali dovranno essere i nostri sentimenti alla rievocazione di un avvenimento così glorioso?».

*E risponde:... «Il sentimento della più viva e fattiva riconoscenza verso il buon Dio che ci ha chiamate a lavorare nel campo missionario... un più **sentito dovere** di tener accesa la fiaccola dello zelo per la salvezza delle anime... e **favorire le vocazioni missionarie** „.*

*La Madre continua partecipandoci il materno accoramento per la deficienza di vocazioni missionarie adeguate al bisogno e agli interessi delle Missioni, campo del nostro lavoro, e termina insistendo: “**Sorelle, coltiviamo le vocazioni missionarie!** „.*

L'appello materno che richiama ad un risveglio più grande di generosità e di amore verso il buon Dio e verso le Sorelle che vivono edificandoci col loro olocausto, mi ha ispirato un'idea che ora vi confido, e che troverà, ne sono certa, eco di rispondenza affettuosa nel vostro cuore.

*L'idea attende, per la sua efficace riuscita, attività e slancio non comuni, ma l'esito consolantissimo che ebbe **la Crociata**, ora terminata per il riacquisto e la ricostruzione del Collegio di Mornese, mi dà molto affidamento. Difatti la rispondenza delle Case fu unanime: le iniziative trovate dalle Suore furono veramente efficaci; i sacrifici sostenuti in perfetta allegria salesiana senza numero. Per tutto ciò il coronamento riuscì, come ho accennato, consolantissimo, superiore ad ogni aspettativa.*

*Altrettanto consolante, e superiore ad ogni aspettativa, riuscirà certamente **la Crociata** che chiameremo **Crociata delle vocazioni missionarie**, che viene lanciata per il 1951. Consiste in questo:*

*Per il 29 ottobre 1951, **giorno Onomastico** della nostra Rev.ma Madre, data che coincide press'a poco con la chiusura dell'Anno Giubilare delle Missioni in Argentina, ogni Suora è invitata a collaborare efficacemente con la propria Direttrice per cercare vocazioni ben scelte per il proprio Istituto.*

Oh, se ogni Casa potesse riuscire a raccogliere per S. Ermelinda almeno una vocazione! Gli Aspirantati e i Noviziati diventerebbero più

popolati, e le Missioni avrebbero disponibile un numero consolantissimo di brave Missionarie.

Così, in grazia vostra, sarà dato un impulso straordinario alle opere missionarie, a gloria del buon Dio e per l'avvento del Suo Regno nel mondo. E le nostre Sorelle missionarie, che attendono rinforzi consumandosi nel lavoro, nelle privazioni e nei sacrifici, avranno finalmente sollievo, potranno estendere il bene raggiungendo molte anime.

Care Sorelle, mettiamoci subito all'opera: ci sia luce e guida la Madonna.

Uno dei tanti mezzi per destare vocazioni missionarie fra le allieve è far conoscere le Missioni affidate al nostro caro Istituto, mediante vivaci conversazioni, proiezioni, letture missionarie, ecc. Altro mezzo è dare e commentare ogni mese un'intenzione missionaria; promuovere Feste, Giornate, Congressini Missionari; coltivare l'Apostolato dell'Innocenza, l'Associazione delle Propagandiste Missionarie; meditare sovente la parola della nostra Beata: «Se guadagneremo al Signore anche un'anima sola, saremo pagate abbastanza di tutti i sacrifici». «Ma servirà soprattutto rendere sentita e intensamente vissuta la pietà eucaristica delle giovani, senza cui nè vi sarebbero gigli di purezza, nè sboccerebbero vocazioni». (Ven.mo Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone)

Vivai di vocazioni missionarie numerose dovrebbero essere, in primo luogo, gli Aspirantati e i Noviziati.

Tutto quanto si è suggerito di fare per coltivare le vocazioni fra le allieve, sia portato al grado superlativo nei Noviziati. Bisogna suscitare nelle Novizie entusiasmo ed interesse verso le Sorelle che sono partite per i vari campi di Missione: leggere e far leggere la biografia delle Sorelle Missionarie; parlare dei sacrifici che generosamente esse sostengono: del campo di lavoro immenso loro affidato; della pena che esse hanno di non poter giungere a tutti per la mancanza di tempo, di mezzi, di personale. Bisogna parlare della generosità con cui tali Sorelle affrontano fatiche e privazioni indicibili e della benedizione che Dio loro dona.

Ma è anche necessario dar rilievo al dovere che noi abbiamo di immedesimarci delle necessità in cui si trovano. Esse pongono tutta la loro fiducia in noi. Senza del nostro valido aiuto, a causa delle malattie e dei vuoti che vanno facendosi colà, vedrebbero inutilizzati tanti loro sacrifici e privazioni.

È doveroso da parte nostra giungere e giungere in tempo. Noi dobbiamo confortare, sostenere il sacrificio di quelle Sorelle che hanno detto un "sì", al buon Dio e lo vivono eroicamente.

Se durante i due anni di Noviziato le Maestre avranno coltivato il

fervore missionario, come suggerisce l'affetto all'Istituto, sarà certo sbocciata nelle migliori per generosità la chiamata missionaria. Così esse potranno, dando l'annuale Relazione sul Noviziato e sulle Novizie, completare con un bel "sì", la casella ove è chiesto: "Ha fatto la domanda missionaria? ».

È sottinteso che le Novizie contraddistinte col "sì", missionario saranno già premunite del consenso familiare a conforto di tutti.

Anche le Suore professe **con vocazione missionaria** sono invitate a presentare domanda.

Le invita la Madre nostra con la Circolare 24 febbraio 1947. Ora io mi faccio eco di questo materno invito, pregando chi sente la divina chiamata, a voler stendere la domanda con le modalità indicate nella Circolare in parola.

La domanda deve essere intestata alla Madre Veneratissima, ma le sarà inviata tramite la Rev. Ispettrice, che unirà il proprio parere.

Dice la Madre nostra: «Le Rev.de Ispettrici sono invitate ad essere generose con le Missioni, persuase che si attireranno le grazie più copiose sulle Opere e sulle Case, si vedranno come per incanto, aumentate le vocazioni ed avranno il merito inestimabile di contribuire all'estensione del Regno di Dio nel mondo e nelle anime».

E, rivolgendosi alle chiamate alle missioni, esorta: «Le care, generose Sorelle che hanno vocazione missionaria ricordino che sono doti indispensabili l'umiltà, lo spirito di lavoro e di sacrificio a tutta prova, l'obbedienza generosa, la dimenticanza di sé e la disposizione a tutto fare e a tutto soffrire senza nulla chiedere e nulla esigere».

Sorelle, mettiamoci subito all'opera per cercare le vocazioni missionarie. Ogni Ispettrice sia da ciascuna di noi aiutata a donare alla Madre per S. Ermelinda tante vocazioni quante l'Istituto attende per sostenere e diffondere le sue opere, e in primo luogo le Missioni.

Questo sarà l'augurio migliore.

Non spaventatevi alla proposta: avete fatto altri miracoli di bene; abbiate fede e farete anche questo.

E le Missioni conteranno il 1951 come l'anno più bello.

Aff.ma Sorella
Suor ELVIRA RIZZI